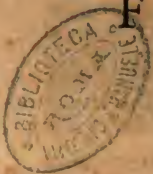
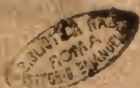
IMMAGINI DE' CINQUE SANTI CLEMENTINI GAETANO FRANCESCO FILIPPO LUIGI ROSA SPIEGATI...

Carlo Tomasi, François Collignon

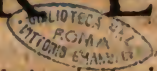
Digitized by Google

Le prime 8 pagine diverse dall'altro esemplare

IMMAGINI
DE' CINQVE SANTI CLEMENTINI
GAETANO
FRANCESCO
FILIPPO
LVIGI
ROSA
SPIEGATI ENCOMIASTICAMENTE
DA CARLO TOMASI CHERICO REGOLARE

ALLA SANTITA' DI N. S.
CLEMENTE X.
PONTEFICE MASSIMO.

IN ROMA, Per Ignatio de Lazari. MDCLXXI.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

BEATISSIMO PADRE.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

NA delle maggiori attioni, che può fare vn Sommo Pontefice à beneficio della Chiesa, è la Canonizatione d'vn Santo. Le rende il bene honesto, perche mostra la gran Potestà, che tiene il suo Capo, in quasi Diuinizare vn'huomo impastato di creta; e fare, che non solo le sue ceneri, ma la polue del suo sepolcro sia adorata dalle prime Teste Coronate del Mondo: Mostra la sua sapienza, e veracità, perche in essa risplendono i due maggiori testimonij della nostra Santa Fede, che sono la Probità della vita, e l'Operatione de'miracoli; e ciò prouasi con tanto esame, e rigore, che per questo solo capo, gli anni à dietro si conuertì vn'heretico, assai pertinace: Mostra la sua ricchezza, perche come si hà dalle Scritture, e da'Padri, in ogni Santo si mostra vn gran Regno dell'Altissimo, e della Gratia, vn grado della quale vale più che tutto il Mondo. Le rende anco il bene vtile, con inseruorare i fedeli àlla diuotione, & imitatione del nuouo Santo. E finalmente le rende il bene diletteuole

con la Festa, Officio, Messa, e Culto al detto nuouo Santo. Hor qual sarà, Beatissimo Padre, la gloria di Vostra Santità, che nel primo anno del Pontificato hà canonizato non vno; ma cinque gran Santi? E purè v'è vn'altra gran sua lode in questa moltiplicità di Santi, ma non sò, se sia perche Vostra Santità in ciò hà seguito l'essempio di molti Sommi Pontefici suoi Antecessori; ò pure perche co'l suo essempio hà autenticato l'attioni di quelli contro i latrati d'alcuni Politici del Mondo, i quali, stolti che sono, vogliono discorrere delle cose del Cielo, come di quelle della terra; onde perche vedono, che i nuoui titoli, e Principati terreni co'l moltiplicarsi s'auuiliscono, stimano, che anco ciò siegua ne'Santi, e nón pensano i miseri, che i Principati della terra si misurano à palmo, e quelli del Cielo partecipano dell'Infinito, e che ogni Santo, che si scuopre, è vn gran Regno della Gratia, maggiore di tutta la Terra. Hò perciò io, come in vn picciolo Mappa descritta quì la grãdezza, & eccellenza di questi cinque Santi, cinque nuoui Mondi della Gratia, quale, prostrato à suoi Santissimi Piedi, humilmente presento, e spero che i fedeli vedendolo, osseruandolo, e vagheggiandolo, tutti ne gioiranno, e se n'approfitteranno, e ne lodaranno, e benediranno l'Onnipotente, & Ammirabile Iddio, che gli hà fatti, e Vostra Santità Pijssimo, e Prudentissimo, che gli hà Canonizati.

D. PIETRO PAOLO NOBILIONE
Preposito Generale de'Cherici Regolari.

Concediamo licenza per quelche spetta à Noi, che possa darsi alle stampe l'Operetta intitolata Immagini de'Cinque Santi Clementini scritta dal P. D. Carlo de Tomasi Theologo della nostra Religione, essendo stata reuista, & approuata da due Padri, à quali ciò habbiamo commesso. In fede di che, &c. Data in Roma li 6. Aprile 1671.

D. Pietro Paolo Nobilione Preposito Generale.

D. Girolamo Vitale Segretario.

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendissimo Patri Magist. Sac. Palat. Apostol.

Ioan. de Angelis Archiepisc. Vrb. Vicesg.

Imprimatur,

Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Palat. Apostol. Magister.

S. GAETANO S. FRAN.co BORGIA S. FILIPPO BENITIO S. LVIGI BERTRANDO S. ROSA DI LIMA

in Roma con licenza de Sup.ri — D. Stampe de Fran.co Colligiani

SPIEGATIONE DELL'IMMAGINE DI S. GAETANO

AN Gaetano Padre, Fondatore, e Patriarca de' Cherici Regolari; questo solo titolo è il Compendio, l'Epilogo, & il Ristretto delle sue maggiori grandezze, e glorie; e perciò si dipinge col Libro delle Constitutioni del suo Ordine in mano. Nacque questo Santissimo ordine insieme con la Chiesa, & i Santi Apostoli furono i primi Cherici Regolari, & inde poi in diversi tempi, e Luoghi hà continuato, e fiorito. San Marco lo fece risplendere in Alessandria, San Policarpo nelle Smirne, Sant' Ignazio in Antiochia, e molti altri in molte altre parti appresso, come si vede nel Libro intitolato *Arbor Clericorum Regularium*, Stampato in Roma, nel quale da San Pietro si continua la successione di questo Santissimo Ordine fino al decimo te secolo, nel qual'era mancato, ed à tempi di Gaetano non solamente era estinto l'Ordine de' Cherici Regolari; mà anco il Chericato Secolaquarre decaduto, ond' egli veramente, con Spirito Apostolico, lo ripigliò, fondò, & instituì felicemente, solennemente, opportunamente, e fructuosamente.

Felicemente sotto i faustissimi auspicij del beneficentissimo Sole di Giustitia Giesù Ghristo

e della benigniſſima Stella Matutina Matutina, Maria Vergine ; l'vno nell' eſſaltatione della ſua Santa Croce, e l'altra nelle feſte della ſua glorioſa naſcita ; *Inter Crucis exaltationem* , ſcriue il Padre Don Antonio Caracciolo , *& Deiparæ exorientis octauas, noſtra Religio fundata eſt, nempè, vt perpetuò ſtudeamus, hinc paſci Chriſti vulnere , hinc lactare Virginis vbere* : il che feliciſſimamente ſi ſi può dire hauer ſperimentato lo ſteſſo San Gaetano , perche fù inuitato da Chriſto Signor Noſtro à ſucchiare la piaga del ſuo Sacratiſſimo coſtato, come ſcriue l'Autore del Libro intitulato , *Euangelicæ paupertatis Caracteres. Id Beato Gaietano datum , vt ad vulnus in Chriſti Latere hians , ſemel os applicarit ad id , Crucifixo illum inuitante.* E la Beatiſſima Vergine non ſolo il Lattò alle ſue mammelle , come ſcriue lunga , e diuotamente il Padre Pepe nella ſua vita, mà anco li porſe lo ſteſſo Bambinello Gieſù Lattante à quelle nelle ſue braccia, mentre in vna note del Santo Natale ſtaua orando al Preſepio in S. Maria Maggiore, come l' iſteſſo lo ſcriſſe ad vna diuotiſſima Monaca di Santa Croce di Breſcia, chiamata Laura Magnana, & attribuiſce queſto ſingolar fauore all' interceſſione del glorioſo San Girolamo , le cui Sacre oſſa giacciono in detto Luogo : Ne riferiremo quì le parole ſue, le quali ſpirano tutte diuotione , amore , & humilità, e ſono le ſeguenti riferite dal Padre Silos nelle noſtre hiſtorie. *Audax ipſe nimium ſanctiſſimi puerperii hora , adorandum illud , verumque præſepe adii , animus mihi abundè ſuffecit Beatus Hieronymus , cuius oſſa propè falicia ea cunabula benè iacent , eoquè moderatore , & pauentis Virgunculæ , nouæquè parentis,*

Domi-

Dominaque mea manibus Infantulum arripui, complexus aeterni Verbi Carnem, & vestimenta; O verè durum Cor meum, quod suauissimè colloqui fieri tunc minimè contigerit, adamas profectò erat.

Solennemente in vn giorno sì festiuo, come s'è detto, nella Città di Roma, nella gran Basilica di S. Pietro, presidente il Vescouò di Caserta Datario Apostolico à nome del Papa, il quale doppo hauer celebrata la S. Messa all'Altare di Sant' Andrea, che allora era alla parte sinistra della Chiesa, e communicato il nuouo Fundatore, e suoi Compagni, processionalmente con tutto quel Popolo, quale era presente precedendo auanti il Clero, i nuoui Cherici Regolari à due à due, se ne andò all' Altar Maggiore, oue si custodiscono le Sacratissime Ceneri de' Prencipi de gli Apostoli, & iui fatto Leggere il Breue di Clemente Papa Settimo, che con forma dignissima concede la fundatione dì quest' ordine; riceuè la professione dì Gaetano, e suoi Compagni. E veramente non si doueua minor solennità alla Fondatione d'vn' ordine, che doueua rinouare quel primo Instituto Apostolico. Et era anco douuto perciò all' Altare de' Prencipi de' Santi Apostoli, a' quali non poco s'assomigliò anco Gaetano nelle Carceri, e Martirij, che quelli sostennero nella loro Fondatione, perche poco doppo la sua, hauendo succeduto l'empio, e sacrilego Sacco dì Roma, oue egli riconosciuto d' alcuni rabbiosi Soldati per huomo dì gran Lignaggio, e Ricchezze, nulla sapendo del suo nuouo Parentado col Legno della Santa Croce, con la dote d'vn' estrema pouertà, lo tormentorono crudelmente, acciò loro scuoprisse le concepute ricchezze: *Reuinctum Caietanum*

Caietanum , scriue il Padre D. Giuseppe Silos nell' Historia de Cherici Regolari , *variè exagitant , diuexantque , ac primà quidem interceptis, pressisque inter arcarum Labia artubus , quod insolens omninò , ac barbarum: Mox infandum planè in modum illigatus , sublatusquè in altum fuit in ea corporis parte , quæ pudor paenam conduplicat* ; Onde noi possiamo quasi annumerare il Beato Gaetano fra i Martiri come Sant' Agostino chiamò alcuni Christiani , che partirono simili cose à tempo del superbo Alarico. *Qui non habentes* , dice il Santo , *quod proderent , dum habere creduntur , torti sunt ; profectò inter illa tormenta paupertatem Sanctam confitentes , Christum confitebantur : quapropter , & si non meruerunt ab hostibus cedi , non potuerunt tamen Sanctæ paupertatis Confessores sine Coelesti mercede torqueri.* E se il martirio si rende tanto più Illustre , quanto più fortemente si sostiene , quanto possiamo dire fosse stato Illustre il Martirio del B. Gaetano , il quale , doppo sì fieri tormenti , condotto in oscura prigione , egli con i suoi Santi Compagni concaptiui la conuertì in vn suauissimo Choro , cantando dolcemente Inni , e Salmi , à segno che impietosita quella fierissima gente , lo posero in Libertà ; onde se i Poeti fauoleggiorono , che Anfione con la sua Cetra chiuse di mura la famosa Tebe , noi possiamo dire con verità , che il Beato Gaetano col suo Salterio aprì le prigioni , il che auenne quasi anco alli gloriosi Principi de gli Apostoli. San Pietro fù liberato dalla prigione in Gerusalemmo , perche *oratio fiebat sine intermissione ad Deum pro eo* ; e più propriamente San Paolo nelle Carceri d'Antiochia : *Media autem nocte Paulus , & Silas orantes , laudá-*

laudabant Deum, & audiebant eos, qui in custodia erant; Subitò vero terramotus factus est magnus, ita-vt mouerentur Fundamenta Carceris, & statim aperta sunt omnia Ostia.

Opportunamento per soccorrere à bisogni di quel corrotto secolo, nel quale decaduto il Clero, mancato il Culto alle Chiese, la riuerenza à gli Altari, eranno banditi gli essertij della Confessione, e Communione, e delle virtù, regnaua il Lusso, le Libidini, l'Auaritia, il vitio, e sopra tutto comparue quel fiero mostro di Lutero, onde per antidoto di questi pessimi tempi, l'infinita bontà di Dio, come in altri tempi calamitosi soccorse la Chiesa con gli Agostini, Benedetti, Domenici, Franceschi, così hora inspirò Gaetano à fondare questo nuou' Ordine, il quale con la santità del suo Instituto abbattesse l'essecrāde dottrine dell'infame Lutero, ne vi è più potente arma per distruggere l'Eresie, che la santità de' costumi, e della buona Dottrina predicata più con l'essempio, che con le parole; Onde Sant'Agostino pensò d'abbattere l'Eresie de' Manichei più coll'innocenza della vita sua, e de' suoi Religiosi, che con gli scritti: *Sanare volo, non oppugnare.* Dice il Cardinal Bellarmino, che due cose principalmente pensaua abolire l'Empio Lutero, la pouertà religiosa, dicendo, che non voleua, che i suoi Religiosi ponessero con quella pouertà in rischio la vita; & il nome de' Cherici haueua così in odio, che diceua, *Vtinam nunquam Patribus venisset mentem, vt hoc nomine Clerici vterentur.* E Gaetano s'oppone all'vna, & all'altra cosa con fondare vna Religione de' Cherici Regolari, e con vna somma pouertà, renun-

renuntiando an che il domandare, rimesso tutto alla Diuina Prouidenza, contro laquale tanto mal sentiua quell' Empio. Altre due empietà osserua il Surio di quest' Empio Sacrilego, cioè, che volesse abolire non solamente il Culto, ma anco la memoria della Santa Croce, e del Sagrificio della Messa; onde compose vn Lib. *de erogandu Missa*. E Gaetano Leua per insegna della sua Religione la S. Croce, e così curāte del Santissimo Sagrificio della Messa, nella quale egli spēdeua per apparecchio sei, ò sette hore d'Orationi, che vna volta si partì da Napoli fino à Roma ne' tempi Canicolari, solo per auuisare vn gran' Prelato, che non celebraua ogni dì! Latraua quello contro la Santissima Eucharistia, Culto, Cerimonie Sacre, Euangelo, ed à tutto prouide Gaetano, come si legge profusamente nelle nostre Historie, non essendo questo Luogo di stenderne lungo Catalogo, e basta qui' solo referire vna bellissima, e singolarissima osseruatione, che fà il Padre Silos nella detta Historia sopra questa materia. *Nunc*; dice egli, *non sine instinctu Numinis, diuinaque ratione hoc anno Clericorum Regularium Sodalitatem excitatam, erectamque videamus*: Planè *id naturæ ingenium, atquè indoles est, vt adnotauit* Plinius, *vt prope venenatas herbas, salutares plerumque serat, quo simul, & enatum malum, & ipsam prona manu antidotum propinasse intelligerimus. Id, quod eiusdem naturæ moderator, & auctor Deus, cum in grauissimis Christianæ Religionis momentis, tum in huiusce præsertim institutione ordinis fecisse cernitur. Etenim eodem hoc ipso anno institutam, confirmatamque ipsum voluit; cum Martinus Lutherus impius, Augustiani Ordinis, fideique desertor, & transfuga, postquàm mode-*

modestiam omnem , speciemquè probitatis exuerat religiosum habitum , personamque dimisit, vt ostenderet , adnatum eodem tempore teterrimo veneno præsentissimum remedium, nempe nostrorum Patrum, qui primæuos Clericorum Regularium mores induerunt , potissimum mens fuit, vt collapsum Sacrorum cultum , religionemque instaurarent , pugnarentque ea Clericorum Regularium Legione in sæculi vitia , quemadmodum Regulares illi Augustini Clerici, & Augustinus ipse in pestilentissimas suorum temporum hæresum phalanges decertauerant , quapropter in more positum apud nos semper fuit , vt D. Augustini ad Clericos persepe super mensam legeretur , vt planè meminerimus , illis nos Clericis successisse , eidemque Apostolico instituto ad hæresum exitium , morumque reformationem nomen dedisse. Quod , & Lutherus ipse intellexit , testatusque est conceptis verbis. Nam cum excitatam Romæ per tempora ad Apostolicæ paupertatis, vitæque normam, eam Clericorum Sodalitatem resciuisset , inclamasse suis fertur; magnum nobis Romæ paratur bellum.

Fruttuosamente poi,perche da che si fondò quest' ordine,cōminciò à fiorire nellaChiesa la diuotione, l'vso frequente di Prediche, Oratorij, Confessioni, Communioni, con l'esatto culto, e pulitia delle Chiese,onde poi Papa Clemēte ottauo soleua porre per essempio à gli altri la poi litezza del Culto de' Teatini , & il Cardinal Baronio parlando di quest' ordine, dice queste precise parole: *Clerici Regulares pristinam illam viuendi formam ex integro redditam, sanctè, pièque colunt* ; Ma il maggior frutto, ed vtilità della Chiesa si può dire esser stato , che con l'essempio di Gaetano poi s'hanno instituite tante Illustrissime Religioni , e Congregationi di

Chieri-

Cherici Regolari Cherici Regulari Giesuiti, Cherici RegolariMiniſtri d'infermi, Cherici Regolari Barnabiti, Cherici Regolari Sommaſchi, Cherici Regolari Minori , Cherici Regolari della Madre di Dio, Cherici Regolari delle ſcuole pie , Cherici Regolari della Miſſione , Cherici Regolari dell'Oratorio in Francia , Cherici Regolari della Dottrina Chriſtiana , Cherici Regolari Minimi del Santiſſimo Sacramento, onde per San Gaetano pare, che ſi foſſe verificata la profetia di Dauid del pacifico ripoſo, che doueuano godere i Fedeli della Chieſa; come Colomba , colle penne innargentate di virtù, e col dorſo indorato di Carità. *Si dormiatis inter medios Cleros , ſicut pennæ Columbæ deargentatæ, & poſterioris dorſi eius in pallore auri* ; E forſe anche ciò ſi verificò nel medemo San Gaetano, perche nel ſouauiſſimo ſonno d'vna dolciſſima eſtaſi, vidde il ſuo Cuore con penne di fuoco volare al Paradiſo; come ſi Legge nel ſopracitato Libro *Euangelicæ paupertatis Caracteres* con quele parole : *In ſublimen extaſim raptus , medio è pectore, coque integro ſibi Cor reſilire vidit, idque geminis alis Cælum petere, ferri ad Cælum.*

Mà ſe noi voleſſimo ſcriuere tutte le grandezza di Gaetano, che poſſiamo leggere in queſto Libro, che tiene in mano , non la finireſſimo mai. Baſta però oſſeruare quello, che ſi Legge nel foglio, che ſtà aperto : *Conſiderate Libia agri* , che appunto ſe gli dipingono attorno. E ſe bene queſti Giglij, come ſi caua dal conteſto delle parole del Vangelo : *Conſiderate Libia agri*, cioè *quomodo creſcunt , non laborant , neque nent. Dico autem vobis , quoniam nec Salomon in omni gloria ſua coopertus ſt , ſicut vnum*

ex istis. Si autem fœnum agri, quod hodie est, & cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit, quantò magis vos modicæ fidei? Nolite non ergo solliciti esse dicentes: quid manducabimus, aut quo operiemur; hæc enim omnia gentes inquirunt. Scit enim Pater vester, quia his omnibus indigetis. Quærite ergo primùm Regnum Dei, & Iustitiam eius; & hæc omnia adiicientur vobis: Spiegano la prouidenza, sotto la quale fonda la sua Santa Religione, ad ogni modo possiamo anco dire, che per la loro candidezza, mostrassero la sua purità Virginale, e per la loro nascita nelle Valli la sua profonda humilità. La purità Virginale di Gaetano fù così grande, che fin da fanciullino, como si legge nella sua vita, gli apparue lo Spirito Santo in forma di candidissima Colomba, simbolo espresso di purità, e li fù dato, oltre l'Angelo Custode, anche vn' altro Serafino, forse per guardia del Terrestre Paradiso del suo purissimo Corpo, e tanto s'auuantaggiò egli in questo candore, che fù assomigliato à gli stessi Angioli; Onde fù detto: *Angelicæ puritatis imago*; e se per eccellenza si dice della Beatissima Vergine, che col solo rimirarla, s' estingue ogni Carnal furore, di Gaetano scriue la Sacra Rota, che *pluri mi quoque à diuturnis, & inueteratis Carnalium vitiorum vexationibus exemptos, & huiusmodi illecebrarum stimulis prorsus immunes sese cognouerunt, vbi seruo Dei fiducialiter, & deuotè se ipsos commendauerant*, e confermaremo tutto ciò con vna sola singolarissima, che porta il Padre Silos nella nostra Historia. *Illud hic præterea ad Thienææ puritatis coronidem non dissimulauerim, quod rogati hac de re plerique asseruere; scilicet cum illis aderat, obiiciebatque sese Caietanus,*

qui eius opem in acerrima carnis conflictatione deposcebant, suauissimum quendam mali citrei odorem adflare consueuisse, qui longè, lateque diffusus, diù etiam perdurabat. Certissimum profectò eius Virginitatis inditium, cuius luculentum esse Symbolum scimus ob perpetuam viriditatem malum citreum.

L'Humiltà di Gaetano poi fù sì profonda, che egli rinuntiò le grandezze della Casa paterna, e le Prelature di Roma, ne stimò punto i maggiori fasti del Mondo, onde passando sotto la finestra della sua Cella in Napoli l'Imperatore Carlo V. Trionfante, ne meno volle mirarlo, come ne anche volle vedere alcuni suoi Nobilissimi Parenti venuti apposta da Vicenza con la douuta comitiua per visitarlo. Essempio veramente singolare, perche se bene nella Tebaide quel Santo Eremita non volle vedere il Fratello, ad ogni modo questi andaua per chiederli aiuti, e leuarlo dalla solitudine; ma questi veniuano per porgerli honori, e goderlo in quello santo stato. Spreggiaua egli se steso, e s'abbassaua tanto, che anco mostraua souente vn difetto naturale d'vn piede per rendersi soggetto di scherzo anco à Fanciulli. Chiamaua il dì, nel quale s'ordinò Sacerdote, il giorno della sua gran superbia. Diceua, che egli nella Religione era, come quelle pietre roze, che si buttano ne' fondamenti. Si chiamaua, e sottoscriueua Gaetano peccatore inuecchiato &c. Haueua tanto in disprezzo il suo Corpo, che diceua con frase, forse poco intesa, che odiaua il suo Corpo, come lo stesso Demonio; Ma più: perche non solo sprezzaua il Corpo viuo; ma anco doppo morte: onde desideraua morire in tanta pouertà; & abiettione, che il suo Corpo fosse

restato

restato senza sepoltura nelle strade. In fine fù così nemico della propria gloria, che al fine della sua vita vedendo la gran negotiatione, che egli haueua fatta di molti talenti hauuti dal gran Padre di Famiglia, & il gran credito, che teneua con quello, per essercitio della sua bassezza, con inuentione insolita pregò sua Diuina Maestà à non volere in terra per vn secolo illustrare il suo nome, acciò che nella consummatione di tanti anni, consummate anco le Ceneri de suoi conoscenti, venisse ad essere glorificato in esso, solo il suo Signore.

Ma che diremo de Gigli per la Prouidenza? Hor quì veramente bisogna dire, che Gaetano fosse stato quasi l'vnico Cultore di questi Gigli, perche egli fondò la sua Religione tutta dipendente dalla diuina prouidenza, renuntiando non solamente l'hauere, ma anche il chiederlo; Instituto così singolare, e perfetto, che ne meritò quel dignissimo Elogio dalla Sacra Rota: *Hinc dilectissimus Dei seruus diuinæ confidens prouidentiæ, & sciens, quod qui credit Deo, attendit mandatis, & qui confidit in eo non minoratus est, eo quòd Dominus erit fiducia eius, quasi Lignum, quod transplantatur super aquas, quod ad humorem mittit radices suas, & non timens, cùm venerit æstus, & habens folium viride, non in tempore siccitatis Sollicitum, Clericorum Ordinem instituit, eumque deuinxit ità districtè constitutionis mandato, vt non solùm bona stabilia in communi possidere, sed eleemosinæ subsidia etiam quærere prohibeat, præcipiens, vt Religiosi de spontè oblatis viuant &c.* Fù egli così costante in questo, che essendo mandato dal Papa per fondare vna Casa in Napoli, quei Signori Napolitani con la loro diuotione lo stringeuano gagli-

ardamente à voler riceuere qualche censo, asserendogli, che Napoli era altro Clima di Venetia, e che non correuano l'elemosine giornali, massimamente spontanee; Mà il Padre sempre fermo nell' Anchora della Diuina Prouidenza. E perche il Conte d'Oppido con la sua feruorosa diuotione lo prouedeua continuamente con le sue elemosine, e ancorche le rifiutasse, gli faceua trouare il denaro in vn'armario di quella Casa, Gaetano con risolutione più che da huomo, chiamati i suoi Fratelli, e preso i soli Breuiarij, serrata quella Casa, mandò le Chiaui al Signor Conte, di cui quella era, ringratiandolo della sua amoreuolezza, e che egli andaua altroue per trouare il Dio di Venetia anco in Napoli, e lo trouò così felicemente, che non solo potè fondare vna Casa de' suoi Religiosi con le sole elemosine spontanee; ma anco tre Nobilissime Matrone spontaneamente si offersero per fondare col suo consiglio, e direttione quattro Monasterij, come in effetto seguì, poiche Maria Carrafa Sorella del Pontefice Paolo Quarto fondò quello della Sapienza; Maria Lorenza Longa quello di Santa Croce in Gierusalemme, e Maria d' Aierbo due di conuertite, che sono de i più insigni Monasteri di Napoli, e doppo la sua morte vi sono state erette altre cinque Case de Teatini, ed vna Congregatione d'vn' Eremitaggio della Madre Orsola Vergine Teatina, tutte con elemosine spontanee, che computata la spesa delle Chiese, Sagrestie ricchissime, e Feste magnifiche, sommano milioni, e per proua, basta sol dire, che in vna delle Feste del Santo, la sola spesa delle Lucernelle, che per tutta la Città s'accendeuano per i Luminari, di conto

fatto

fatto importò scudi piu di cinquāta mila: tanto può la Diuina prouidenza, la quale se à tutti *non deficit in necessariis*, à quelli, che totalmente confidano in essa, *superabundat in superfluis.*

Finalmente è da osseruare con gran lode del Santo, l'essere la sua Imagine collocata nel mezo di quelle di quattro gran Santi, e se bene questa lode nasce da quella primiera, d'esser Fondatore de' Chierici Regolari, ad ogni modo in questo tempo festiuo della Canonizatione, ci sarà lecito portarne anco vn gentile, e gratioso pensiero, cioè, che se noi habbiamo chiamato questi cinque Santi Clementini à differenza de i cinque Santi Gregoriani Canonizati da Gregorio XV. San Gaetano si può dire Clementissimo, perche tutti i Papi Clementi da quel tempo in quà, hanno sopra modo illustrato, lui el suo ordine. Clemente VII. li concesse la Fondatione della sua Religione con vn Breue dignissimo; indi con vn' altro Breue Apostolico gl' impose che con i suoi Compagni douesse formare vn nuouo Breuiario, ò Messale Romano, cose tanto importanti, che i Sommi Pontefici, come San Leone, San Gelasio, San Gregorio Magno, & altri v' hanno posto le loro mani. Lo mandò poi con vn'altro Breue à fondare la Religione in Napoli; e perche lo vedeua ambiguo in ciò, gli dice nel Breue queste bellissime parole: *Quare nè vlterius sub ambiguitatis velamine latitantes perplexi cogitationis aestuentis angustiis, vobis in virtute sanctae obedientiae praecipiendo mandamus, vt aliquos ex vestris Clericis ad eandem Ciuitatem Neapolitanam, quàm citiùs destinetis, qui loca quaecumque oblata recipiant, atque in his Diuino Cultui, & huma-*

na

na ſaluti ſeruiendo, iuxta Clericorum Inſtituta, & veſtras laudabiles conſuetudines, Altiſſimo valeant virtutum exercitio famulari; Al qual commandamento hauendo vbbidito ſubito Gaetano, nel paſſare, che fece per Roma, il Papa l'accolſe amoreuoliſſimamente, e gli diſſe queſte teneriſſime parole; *Quò, filij, hoc ſæuientis Caniculæ tempore tanto cum diſcrimine abitis?* à cui riſpoſe Gaetano. *Præſtat Beatiſſime Pater, vitam proijcere, quam tuis ſanctis iuſſis non obtemperare.*

Clemente VIII. confermò con vn' altro Breue non men degno, le ſue Coſtitutioni, e fù così affettionato al ſuo ordine, che andaua le Feſte à dir Meſſa e far la Communione à i Popoli nella Chieſa di San Silueſtro à Monte Cauallo, e bene ſpeſſo à ſtudiare nella loro Libraria; & vn giorno volle reſtare à pranſo co' i Padri ſenz' alcun regalo, ò ſeruigio, godendo della pouertà, e parcità di quella menſa, più, che di qualunque altro lautiſſimo banchetto Clemente IX. oltre i Breui fauoritiſſimi dell' erettione dell' Eremitaggio delle Vergini Teatine, & altro Breue con ampliſſime Indulgenze per il ritiro ſpirituale d'vn quarto d'hora per tutti i loro Oratorij, e Congregationi, donò l'vltimo impulſo, per vn gran miracolo, che ſucceſſe, come diremo, alla ſua Canonizatione, quale poi è ſtata perfettionata della ſomma benignità di Clemente X. L'accennato miracolo fù nell' anno 69. nella Vigilia dell' iſteſſo Santo, quando eſſendo venuta la pienezza del tempo, nel quale Iddio ab æterno haueua determinato la gloria del ſuo Seruo, volle, che lo ſteſſo Santo ne foſſe quaſi il ſollecitatore con operare sì prodigioſo Miracolo, quale riferiremo

con le stesse parole del Decreto della Canonizatione, che non possono essere più autentiche, ne anche più espressiue. *Nicolaus filius Ducis Gasparis Caffarelli, Febri maligna correptus, conuulsione cum intentione, & extentione manuum, pedum, & trunci totius Corporis, modo emprostotanico de formi instar Sirenæ, thoracis musculis conuulsis, absque loquela, aliisque infirmitatibus, & Symptomatibus lethalibus oppressus, viribus consumptis, & à medicis proclamatus, veluti eademmet nocte 29. suæ infirmitati s morriturus, emisso tandem voto dicto Beato, qui illi radiis, & splendoribus circumfusus apparuit, statim, & incontinenti sanus, incolumis, ac robustus compertus est cum omnimoda virium recuperatione, aquè, ac si huiusmodi infirmitatibus nunquam laborasset, Medicis, coeterisque illud admirantibus, & Deum mirabilem in seruo collaudantibus.* Hor publicato dà per tutto tal Miracolo, il giorno della festa del Santo, fù voce commune, che egli con miracolo così solenne, in tal giorno, quasi auanti la faccia del Somma Pontefice, volesse esser canonizato, e de fatto la benignità di Papa Clemente IX. Motu proprio, e senza instanza d'altri, e senz' aspettare il tempo ordinario, nel quale si suol fare la Congregatione de Riti, ordinò, che statim se ne formasse il processo, come in effetto si comminciò: Mà poi si dimorò à perfettionarsi per nuoui prodigij, e miracoli, che operaua il Santo in persona del sudetto Don Nicolò, comparendole per tre volte, sollecitandolo alla visita del suo Corpo in Napoli, come haueua votato, e l'vltima volta aggiunse all'auuiso vn moderato, & amoreuole castigo alla mano; imperciòche toccandogli il dito annulare, s'incaualcò sotto il

dito

dito auricolare immobilmente, e veramente si doueua dare tal ricordo nella mano, e nel dito annulare, perche l'vna è segno di parola data, e l'altro porta l'anello della fede. Passorono auanti le Merauiglie. Andãdo detto Signore subitamente à Napoli, iui di nuouo l'apparue il Beato dicendogli; che gli haueua fatto la gratia, e de fatto li cessò subito il dolore; ma le dita restorono, come prima, & andando doppo à sentir Messa nella Cappella del Santo, fatta alla fine la Communione, e sciolto il voto, si disciolsero ancor le dita: qual Miracolo fù applaudito da tutto Napoli, come arra della futura Canonizatione. Indi morto Clemente IX. à pena compito il processo, la Santita di N. S. Clemente X. per l'antica deuotione che professaua al Beato, ordinò che la causa della sua Canonizatione si discutesse nella prima Congregatione come in effetto seguì. Oue con vnanime consenso della medesima Congregatione fù fatto vn dignissimo Decreto della Canonizatione del Beato Gaetano, e datogli il primo luogo fra gli altri Santi Clementini: onde egli anco per questo capo fra i Santi Clementini si può dire Clementissimo, perche fra loro, è come il Primogenito di Papa Clemente X. e ciò con molta ragione, perche, se molti Filosofi dicono, che né parti de gemelli nasce primo chi prima fù concepito, la diuotione di Nostro Signore Clemente X. verso San Gaetano, fù concepita prima de gli altri, e fin da quando fù Nuntio in Napoli, oue sono le sue Sante Reliquie, con dimostratione singolarissima del suo affetto, e poi Vescouo in Camerino, vi fece nella sua Chiesa ogn' anno solennissima festa. E pure, come à suo Primogenito,

genito, sì è innalzata la ſua Statua nel grã Teatro di San Pietro, doppo il Decreto, prima della Canonizatione, onde egli è ſtato ſolo, che Beato hà tenuto la ſua Statua tra quelle di tanti gran' Santi, che coronano quel ben digniſſimo Teatro: e pare, che in ciò il Cielo haueſſe moſtrato, quanto foſſe ſtata douuta la Canonizatione à San Gaetano. Gli altri glorioſi Santi ſono San Franceſco Borgia, San Filippo Benitio, San Luigi Beltrando, e Santa Roſa di Lima, de quali noi ſeguiremo à ſpiegare l'Imagine ſemplicemente, come habbiamo fatto ſopra, ſenza entrare in racconto dell'altre virtù, ò Miracoli; perche quì non intendiamo ſcriuere le loro vite, ò teſſere Panegerici, hauendo fatto ciò più degne penne; onde ſolo ſpiegaremo ſchiettamente le loro Imagini con quelle lodi, che gli vanno. E con le lodi di queſti Santi, ſeguiremo quelle anco di San Gaetano, che ridondaranno in lui, mentre, come habbiamo detto, egli ſtà collocato nel mezo di loro, & è loro Anteſignano. Proteſtiamo però noi, che non intendiamo quì far comparatione fra Santo, e Santo, mà ſolo attendere alle lodi d'ognuno in particolare, e quando ſcriuiamo dell'vno, non penſiamo all'altro; e ben ſappiamo, che le lodi dell'vno ſuffragano all'altro per la mutua Carità, che è fra di loro. *Vnuſquiſque*, dice San Bonauentura, parlando de' Santi nel Paradiſo, *de alterius bono, vel gaudio gaudebit, ſicut de merito proprio.*

SPIEGATIONE DELL'IMMAGINE DI S. FRANCESCO BORGIA.

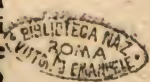
SAN Franceſco Borgia terzo Generale, terzo Santo, e ſecondo San Franceſco della Compagnia di Gieſù, e prima nel ſecolo quarto Duca di Gandia, Caualleriżzo maggiore dell' Imperatrice Donna Iſabella moglie dell'Imperatore Carlo Quinto, e Vicerè, e Capitan Generale della Catalogna, ma tutte queſte grandezze ſecolareſche, egli le calpeſtò, come ci dimoſtra la Corona, che ſe gli dipinge à piedi; Le calpeſtò, & atterrò ben sì, non per vendetta, come à fieri nemici, che l'haueſſero ferito, ed inſanguinato l'anima, perche egli fra le grandezze ſempre viſſe puro, & immaculato. Nella caſa paterna da putto comminciò la vita deuota; di cinque anni recitaua le ſue orationcelle; di diece fece la ſua prima diſciplina; non per far penitenza de' ſuoi peccati, che in quell'età tenera, e con tanta diuotione non ve ne poteua eſſer ombra; mà per impetrar la ſalute all'inferma Ducheſſa ſua Madre Figliuola di

Don Alfonso d'Aragona Figliuolo del Re Cattolico Don Ferdinando, e con questi principij andaua con l'età crescendo anco nelle virtù : onde andando poi alla Corte, fù fatto Cauallerizzo Maggiore dell'Imperatrice ; visse con tanta essemplarità, e diuotione, che mai tralasciò l'essercitio dell'oratione, Mortificatione, e Frequenza de Sacramenti, Mai giuocò, dicendo, che nel giuoco si perdono quattro cose, il denaro, il tempo, la diuotione, e benespesso la coscienza : e perche per il posto, che teneua, non poteua lasciare totalmente le visite delle Dame, egli andaua ben' armato col Cilicio, acciò fra le punture di questo, non tenessero luogo quelle del senso ; Haueua per trattenimento la musica, ma tutte le sue compositioni erano Sacre per il Culto delle Chiese : andaua alle Caccie, ma in quelle con santa industria si essercitaua nella mortificatione, e nell'oratione ; nella prima serrando gli occhi, quando il falcone afferraua l'vccello, che è il maggior diletto, che prendono i Cacciatori ; e nella seconda considerando hora, come il Falcone si soggetta all'huomo, e l'huomo ricusa di soggettarsi à Dio : hora, come il Cane con tanto impeto prende la Fiera, e pure alla voce del Padrone la lascia illesa, e l'huomo alle tanti voci di Dio se ne stà sordo, & hora meditando altre cose simili, onde egli stesso confessaua hauere hauuto nelle Caccie particolari fauori dal Cielo ; Hebbe moglie, ma deuota, conforme al suo spirito, e senza attacco, onde doppo alcuni anni, che s'ammalò, e ne morì, egli pregando sua Diuina Maestà per la sua salute, sentì, come vna voce interna, che gli disse : Se tu vuoi, che viua la Duche-

sa

sa, lo farò, ma non sarà espediente per te ; al chè il Duca non solo si rassegnò nella morte della Moglie , ma offerse anco la vita sua , e de' suoi figlioli allegrissimamente. Passato poi al gouerno di Catalogna , si come s'auuanzò nel posto , così crebbe nelle virtù ; s'alzaua due hore doppo la meza notte , e faceua cinque , ò sei hore d'oratione ; mangiaua vna sola volta il giorno ; Fece due Quaresime , e poi vn'anno intiero con vna Scodella d'herbe , e di Legumi , e d'vna tagliata di pane , à segno che si smagrì talmente , che la Casacca nella Centura si slargò quasi mezo bracciò : à questi aggiungeua le discipline , Cilicij , & altre mortificationi , con le quali attendeua maggiormente al gouerno con ogni essattezza , e da per tutto si vedeuano librare le Bilance della Giustitia , & adoprata la sua spada ; & vn giorno fece giustitiare 45. Banditi, dicendo , che mai haueua fatta caccia più gustosa, per hauer liberato da tanti Lupi il suo grege ; accompagnaua però sempre con la spada della giustitia , l'oliuo della Misericordia , & a quest'istessi banditi fece celebrare trenta messe per l'anima di ciascheduno: così soccorreua con proprie elemosine tanti pouerelli , & Hospedali, e pare , che in quello veramente *Iustitia & pax osculatæ sunt*:

Ritirato poi in Gandia per la morte del Padre , subito comminciò à far riedificare vn'Hospidale , e lo prouide d'elemosina per gl'infermi peregrini; fondò in Lombai sua Terra vn Conuento di Padri Predicatori , & in Gandia vn Collegio della Compagnia di Giesù, e fù il primo , che fosse in Spagna; e s'auuanzò tanto nel feruore di Spirito , e della santa oratione , che s'innamorò talmente de gli es-

BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE ROMA

ſercitij di S. Ignatio, che ſupplicò il Sommo Pontefice Paolo Terzo per approuarli, e confermarli; come ſeguì; dal che tutto, ſi vede, che Franceſco non calpeſtò le grandezze della terra per il male, che gli faceuano; mà per il maggior bene, che l'impediuano; Faceuano caminare il ſuo ſpirito impicciato per le ſozzure caduche della terra, e non lo laſciauano volare ſciolto per le vie del Cielo, e per dirlo chiaramente, lo teneuano nella vita imperfetta del ſecolo, ſenza laſciargli godere quella perfetta dello ſtato Religioſo, e ſapeua ben' egli valere più, non potere nella Religione dare vn quattrino d'elemoſina, che dare à queſto fine migliara di doppie nel ſecolo: valere più vn pouero ſaio, che vn rude cilicio, vna parca menſa, che digiuni à pane, & acqua; valere più il ſeruire ad vn ſuperiore, e'l ſottometterſi al ſegno d'vn Sacreſtano, che commandare à migliara di Vaſſali anche coſe virtuoſe, ed honeſte.

Perciò morta la Ducheſſa ſua moglie, pensò egli di ſeguire il ſuo voto di farſi Religioſo, e calpeſtare il faſto, e le grandezze del Mondo, come egli haueua concepito, e ben fermato ſin' da quando haueua veduto la grandezza d'vn'Imperatrice delle maggiori del Mondo riſtretta in vna Caſſa di piombo, veſtita ben sì di broccati, e coronata d'oro, ma tutta roſa da vermini, piena di marciumi, puzzolente, e così deformata, che egli, che ne era ſtato il Cuſtode da Toledo, doue morì, fino à Granata, doue ſi doueua ſepelire, nella conſegna, che ne fece, non potè giurare, che quella foſſe l'Imperatrice; Mà ſolo giurò, che ſecondo la cura, e diligenza, colla quale quel corpo era ſtato

portato

portato, teneua per certo, che quello fosse dell'Imperatrice. Hor lo spirito di Francesco allora, come candida Colomba pensò non fermare il piede sopra le cose corruttibili della terra, ma volarsene à ricourare nell'Arca della Religione, e però in questi tempi ne scrisse efficacemente à Sant'Ignatio in Roma, supplicandolo d'ammetterlo nella sua Compagnia: Il Santo illuminato dal Cielo dello Spirito di Francesco, e de i gran progressi, che doueua fare nella Compagnia, e nella Chiesa, li rispose amoreuolmente, accettando l'offerta, & ordinandogli alcune cose, più per l'assetto della Casa, che dello spirito, il quale sapeua bene quanto staua ben purificato; e se à gli altri Nouitij s'impedisce lo studio delle scienze, à lui, che entraua non tanto per esser Nouitio, e seruire, ma per esser Maestro, e gouernare, gli ordinò, che studiasse la Sacra Theologia, giache prima haueua inteso la Filosofia, il che esseguì puntualmente; e pure in quell'essercitio, che pare pur' humano, vi trouò egli trattenimenti, e frutti spiritualissimi; primo per la grande humilità, per vedere vn Signore di età, e stato così grande, attendere à scriuere, ripetere le lettioni, difender le Conclusioni, e cose simili. Secondo perchè de gli stessi studij faceua materia d'orationi, cantando de gli articoli di San Tomasso con bellissima inuentione, le lodi del Signore, e de' suoi Santi, onde ne compose ben 14. Litanie. Finiti gli studi, e rassettate le cose della Casa, se ne venne à Roma con l'occasione dell'anno Santo, mà con segreto pensiero di sacrificare tutti gli anni suoi nella Compagnia di Giesù, prendendo l'habito, che già prima haueua votato; mà sparsa questa vo-

ce per Roma, & arriuata all'orecchie del Papa, questi trattò di farlo Cardinale; il che saputo da Francesco col consiglio di Sant' Ignatio, per fuggire quella porpora, se ne fuggì di nuouo in Spagna per vestirsi il pouero saio Religioso qual' egli tanto amò, che per altre sei volte, come fan computo gli Scrittori della sua vita, lo propose al Sacro Scarlatto, e questa è la ragione, perche egli si dipinge col Cappello Cardinalitio à piedi, per mostrare quant'egli stimasse poco quel fasto, benche ne riuerisse grandemente la dignità, come mostrò sempre con attioni di sommissione straordinaria; onde quando fù mandato dal Sommo Pontefice PioQuinto in compagnia del Cardinal' Alessandrino Legato alle prime Corone, vi si portò sempre con somma modestia, e riuerenza; e non potendo sfuggire vna mattina di restare seco à pranso, si pose all'vltimo luogo, e volle di più sempre stare in piedi, e scouerto: tanto era il concetto, che haueua di quella dignità, e del basso sentimento di se stesso, onde se egli fù gran spreggiatore delle grandezze del Mondo, lo fù maggiormente di se stesso, però entrato nella Compagnia, non attese ad altro, che à questi essercitij, seruendo nelle Cucine, e facendo i più bassi offici; e se bene in essa fù prima Commissario Generale, e poi Generale, ad ogni modo in quell' obedienza cieca mostrò maggiormente la sua humilità, e ben la pratticò con gli effetti, perche in questi pure non tralasciò la bassezza de gli Essercitij, e sempre mostraua quanto più stimaua questa virtù, che l'altre, onde quando fù Commissario Generale, e tenendo male ad vn dito, si rallegraua, che perseuerando quel male, & impendolo

dallo

dallo ſcriuere, ſaria ſtato libero di quel Carico, e quando fù fatto Generale, il primo ordine, che fece, fù: che tutti i Padri ſteſſero fermi; & andò inginocchioni baciando li piedi à tutti, vno per vno; e poi diſſe loro, che faceſſero con lui, come con chi carica vn giumento, che ſe zoppica lo ſolleua, ſe và piano lo ſtimola, ſe cade lo rizza, e ſe è troppo grauato lo ſcarica; e queſte erano le ſue frase ordinarie; onde quando venne la prima volta à Roma, vedendo, che (come ſi ſuol fare à i gran Signori) gli andauano all' incontro le famiglie, e Mule de' Signori Cardinali, diſſe, che era conueniente, che ad vna beſtia veniſſero all'incontro tante beſtie; & vn'altra volta correndo la gente in Vagliadolid à vederlo col pouero habito Religioso, diſſe: pare, che queſta gente corra à vedermi, come vn Leonfante, ò qualche nuoua beſtia: così portando vna volta nel Collegio vn Porco sù le ſpalle, che era venuto d'elemoſina, mentre egli faceua il Portinaro, marauigliandosi vn Fratello di quella ſua grand' humiltà, gli diſſe: di che vi fate merauiglia, che vn Porco porti vn'altro Porco? E ciò diceua non ſolo con parole, ma anche con fatti; onde viaggiando vna volta con vn Padre vecchio infermo, & accommodandoſi nell' Oſteria à dormire ſopra certi Sacconi, quello tutta la notte la paſsò in toſſire, e ſputare, e ſenz' auuederſone ſputaua in faccia di Franceſco, del che accortoſi poi, ne reſto, come confuſo; mà l'innamorato dell' humiltà gli diſſe: Padre non vi affliggete, perche in queſta ſtanza non vi è peggior luogo, che la mia faccia. O che humiltà! che humiltà! e veramente ſe l humiltà è fonda-

mento di tutte le virtù, & è propria di tutti i Santi, pare quaſi più propria di tutti i San Franceſchi, parendo, che quaſi con ſcherzo la diuina gratia voleſſe additarci; che la franchezza dell' animo ſignificata ne' loro nomi, non ſi trouaſſe, che ne gli abiſſi dell' humiltà, ma fù poi propriiſſimo del noſtro San Franceſco. San Franceſco d'Aſſiſi ſi chiamò minore, San Franceſco di Paola minimo, San Franceſco Xauerio niente, e nulla, San Franceſco di Sales meno del nulla, cioè Peccatore, e San Franceſco Borgia il peggio de' Peccatori, anzi Demonio, e peggio del Demonio. O che abiſſi, d'humiltà! Caminaua egli vn giorno col Padre Buſtamante per Vagliadolid più raccolto, e vergognoſo del ſolito, e quaſi tremando, gli dimandò quel Padre della cagione, e riſpoſe, che in quel dì haueua meditato l'Inferno, doue gli pareua hauer veduto la ſua ſtatua, & andando per la Città, e per le ſtrade, gli pareua, che le genti lo riconoſceſſero, & miraſſero, come huomo vſcito dall' Inferno, e ſi marauigliaua, che non vſciſſero dalle botteghe per doue paſſaua, gli artegiani con i loro ſtromenti in mano per diſcacciarlo, e rimandarlo nell'Inferno, con dire: A quello dell' Inferno, à quello dell'Inferno. Così à tempo de' ſuoi ſtudi, da' quali ancò cauaua materia d'oratione, come habbiamo detto di ſopra, cacciò queſti Concluſioni: *Poſitiones confuſionis. Ex nihilo factus ſum, ad nihilum redactus ſum; qui ſim, ignoro, ſi aliquid ſcio, hoc tantum ſcio, infernum domum meam eſſe.* Vna volta ſanando vn' indemoniato, riſpondendo ad vno, che gli trattò di queſto, non li potendo negare il fatto, le diſſe, che il Demonio ſe n'era andato, perche *figulus figu-*

lum odit, stimandosi egli per Demonio: & vn' altra volta, mentre il Santo staua nell'oratione, confondendosi auanti tutte le Creature, sentì vna voce, che gli disse: confonditi anco auanti à me, e conoscendo egli, che quella voce era del Demonio; lo farò, rispose, con gran ragione, perche tu vna volta offendesti il tuo Signore, & io peggio, che te, l'hò offeso tante volte; In fine egli tanto cattiuo concetto teneua di se, che si stimaua peggio dell' istesso Lucifero, e dello stesso Giuda, che se gli dipinge sotto li piedi; onde vn giorno del giouedì Santo, facendo gli essercitij à i Nouitij, disse, che in quel dì si era trouato senza luogo, perche sei anni era stato considerandosi nell' oratione nell' Inferno à piedi di Giuda, come peggior Peccatore di lui; ma hauendo meditato Christo prostrato à piedi di Giuda, che gli li lauaua, asciuttaua, baciaua, si teneua per indegno di porsi più appresso à quei piedi, à quali Christo s'era inginocchiato. Questo è vn punto grande, e che fà stentare i Teologi à saluare, come i Santi grandi con verità possono fare simili discorsi. Or se, *qui se humiliat, exaltabitur*, e come dice S. Agostino, quanto più vno fà più profondi fondamenti dell' humiltà, tanto più innalza l'edificio della perfettione. *Cogita*, dice il Santo, *magnam fabricam construere celsitudini? de fundamento prius cogita humilitatis. Et quantam vnusquisque vult, & disponit superimponere molem ædificii, quantò erit maius ædificium, tantò altiùs fodit fundamentum*, quanto diremo s'auesse alzato San Francesco nella Santità, mentr' egli s'abbassò nel più profondo dell' Inferno?

Ma il medesimo Santo con portare l'augustissimo

Sacramento nelle mani, ben dimostra l'altezza della sua Santità, e perfettione, perche tiene, come in pugno l'Autore della gratia, il pegno della gloria. E meritamente se le dipinge il Sacramento in mano, perche di niun' altro Santo leggiamo, che l'habbia tenuto tanto tempo in mano, quanto esso, imperciochè, come scriuono gli Scrittori della sua vita, egli nel celebrare la santa Messa, prima di Communicarsi, stàua per due hore intiere con la Sacratissima Ostia nelle mani, in maniera, che pareua, che non se la potesse togliere di mano; e la ragione forse era, perche col Communicarsi, in breue, con le specie anco si consummaua il Sacramento. Quali affetti poi potessero passare nel suo Cuore in quel tempo, è più da meditarsi, che spiegarsi con parole, e si può solo in qualche maniera argomentare dalla diuotione, che egli professaua à questo Santissimo Sacramento; fino da quando era giouane nel secolo, ordinò in Gandia la Communione Generale d'ogni Mese, e che nel portare il viatico à gl' Infermi, suonasse per vn' hora intiera la Campana, accio che, se fosse occupato, potesse sbrigarsi per andarlo ad accompagnare, e più volte successe, che essendo per le Caccie discosto tre miglia, egli sentiua la Campana, senza che la sentissero altri, e tornaua à Gandia appunto per quella funtione; à queste marauiglie ne successero altre non dissimili, perche conosceua quando nella Custodia vi fosse, ò non vi fosse l Ostia Consacrata. Visitaua sette volte il giorno l'Altare del Sacramento; scrisse alcune lunghe Litanie sopra esso, & vn trattato per apparecchio alla Sacra Communione, e nel Sagrificio della santa Messa fù così diligente,

che

che gli Scrittori della ſua vita ne ſcriuono lungamente, e dicono coſe belliſſime, e deuotiſſime del modo, come ſi paraua le Sacre veſti, e come celebraua. Noi traſcriueremo quì in breue la forma del ſuo Memento, quale faceua con la memoria delle cinque piaghe; Nella piaga della mano deſtra raccommamdaua à Dio il Papa, i Cardinali, e tutti gli Eccleſiaſtici: Nella piaga della mano ſiniſtra raccommandaua à Dio i Re, i Prencipi, e tutti i Miniſtri della Giuſtitia; Nella piaga del piede deſtro tutte le Religioni, & in particolare la Compagnia; Nella piaga del piede ſiniſtro i parenti, amici, e tutti quelli, che ſi erano raccommandati alle ſue orationi: la piaga del lato riſeruaua per ſe, & in eſſa entraua, e ſi ricouraua *in Cauerna maceria.*

Mà quì biſogna fare vna diuota oſſeruatione aſſai aggiuſtata al noſtro propoſto thema, & è queſta, che come il Signore per San Giouanni ci commanda, che faceſſimo *fructus dignos poenitentiæ*, così egli, *dat exaltationes dignas humilitatis*; però ſe San Franceſco rinuntiò le grandezze, e l'honore della Corte, e del ſecolo, egli fù dalle prime Corone ſommamente honorato. Carlo Quinto, Filippo Secondo, e tre Rè di Portogallo, Sebaſtiano, Giouanni, & Enrico, la trattorono più aſſai, che ſe foſſe ſtato Duca di Gandia. E Carlo Nono Re di Francia, quando egli vi andò Religioſo, volle vſcire con Caualcata per riceuerlo. Rinuntiò Franceſco i Cardinalati, e Dio benedetto fè, che il Sommo Pontefice, il quale per fauore fà, che li Cardinali gli bacino la mano coperta, abbracciaſse Franceſco con ogni tenerezza nella Caualcata Solenniſ-

lenniſſima del ſuo poſſeſſo , quando paſsò per il Giesù, e ſi trattenne ſeco per vn mezo quarto d'hora con merauiglia di tutta Roma, per eſſer ſtato Caſo non mai accaduto in ſimil' occaſione, e fù applaudito da tutti , come fatto d'vn Pio Quinto ad vn Franceſco Borgia , ſtimati tutti due per huomini ſantiſſimi. Si ſtimaua Franceſco per indegno di gouernare la Compagnia, & Iddio fà , che la Compagnia lo ſtimi vn altro Sant' Ignatio ſuo Fundatore ; & vn' Autore della ſua vita quaſi ve lo prepone. Riferiremo quì le ſue parole , perche ſaranno delle maggiori lodi , che poſſiamo dare al Santo ; *Puote dire* , dic' egli , parlando di San Franceſco, *d'hauer hauuta da Sant' Ignatio la Compagnia , quaſi tenera bambina , biſognoſa d'eſſere ſoſtenuta ſù l'altrui braccia, e laſciatala poi Giganteſsa , che reggendoſi per medeſima , ſtende vno de' piedi all'Oriente , e l'altro all'Occidente.* Diſſimo anco di ſopra , che il Santo vn giorno diceua per ſua humiltà appena capibile, che ſi merauigliaua , che non vſciſſero le perſone dalla Caſe , e i Maeſtri dalle botteghe con baſtoni per cacciarlo , come indegno d'habitar ſopra la terra ; & il Signore fà , che eſcano i popoli, e corrano per le ſtrade à vederlo , & andauano con folla à ſentire le ſue Prediche ; & ancorche alcuni non intendeſſero la ſua Lingua Caſtigliana , diceuano, che baſtaua à loro veder predicare vn Duca Santo, e che la ſola ſua preſenza gli era efficaciſſima predica. Si giudicaua anco Franceſco degno d'habitare nell' oſcurità dell'Inferno ; & il Signore fà , che ſia veduto più volte circondato di luce Celeſte Miracoloſa. Si reputaua egli non ſolo degno d'habitare nell'Inferno, ma anco nel più profondo luogo

di

di esso, e Dio benedetto fà, che egli ogni mattina nel memento della Messa, si ricourasse nel santissimo Costato dello stesso Iddio; nel che, attesa la sua humiltà, si deue dire, che egli in questo era più tirato dalla Diuina gratia, che di spontanea volontà, più patire, che agere, ed essere vno di quelli, che, come disse San Dionigio *patiuntur diuina*. E ciò ci confermano gli Scrittori della sua vita, i quali dicono, che quando egli celebraua, lo faceua con tanti sentimenti, e consolationi diuine, che si vedeua, come fuori di se per amore estatico; Onde pare à me di terminare questo discorso per lasciare i deuoti in questa gran consideratione delle grandezze, e glorie del Santo, e solo soggiungerò, che se di San Francesco d'Assisi canta la Chiesa, *Franciscus pauper, & humilis Coelum diues ingreditur*, noi possiamo dire di San Francesco Borgia, *Franciscus, qui se putabat dignum habitare in profundiori inferni lacu, laetus ingreditur in Christi latus.*

SPIE-

SPIEGATIONE DELL'IMMAGINE DI SAN FILIPPO BENITIO.

AN Filippo Benitio Seruo di Maria: Seruo di Maria, questo è il maggior pregio del Santo, perche, se il seruire à Dio *Regnare est*, il seruire la Madre de Dio, della quale lo stesso Dio fù suddito, e seruo, *Superregnare est*, e de fatto il Santo ricusò d'esser fatto Papa, il qual regna sopra tutti i Re, per non lasciare d'esser totalmente Seruo di Maria, e perciò si dipinge col Camauro à piedi, e non solo lo ricusò con parole, mà con fatti, perche se ne fuggì segretamente da Viterbo, doue si faceua il Conclaue, in vn luogo eremo. detto Montagnata, & iui in vna grotta con continui digiuni, discipline, & altre asprezze di vita passò più mesi godendo le dolcezze del Paradiso, e della sua amantissima Signora Maria, e pare che il Cielo hauesse approuato con miracolo quella sua fuga, e quasi canonizatolo per quella sua sì eroica attione, perche fece, che con le sue orationi, percuotendo per tre volte con vn bastone vn sasso, ne scaturisse acqua salu-

berrima, onde ſi diſſero fin d'allora i Bagni di San Filippo. Spiegò queſta fuga vna volta con vn gentiliſſimo ſcherzo vn famoſo Dicitore in vn panegirico, che fece del Santo, cioè, che egli fugiua d'eſſer Papa, perche queſto ſi chiamaua *Seruus Seruorum Dei*, & egli era *Seruus Matris Dei*, & hebbe maggiormente ragione Filippo di gloriarſi d'eſſer Seruo di Maria, perche egli non fù Seruo ordinario ſolamente, ma delli Serui del più ſegreto Gabinetto della Gran Signora, e di coſtoro fù Duce e Maeſtro, anzi quaſi nacque tale, Fù egli Seruo del più ſegreto Gabinetto della Santiſſima Vergine, cioè di quello de' ſuoi dolori, dandogli quaſi in cuſtodia il ſuo afflittiſſimo Cuore. Stauano quei primi ſette Serui di Maria ritirati nel Monte Senario & vna notte del Venardi Santo contemplando auãti il Sacro Sepolcro i ſette dolori di Maria, quando *factum eſt autem*, ſi legge nell' Iſtoria del dett' Ordine, *vt iam iam inter illas nocturnas preces Virgo Deipara Sole ſplendidior, & non ſine aliqua ſuæ beatitatis ſpecie lugubres quaſdam inter manus veſtes geſtans adſtaret, Angelorum circumquaque aſſociata multitudine, quorum alii ſingula paſſionis myſteria, alii proprios lugubres habitus, alius expanſum librum, titulum alius Serorum, aureis radiis circumornatum cum palma in manibus geſtabat: dum verò tam inſolito viſu perterriti, tam coruſco ſplendore circumfuſi Patres admirantur: adſum, inquit, illa ego Dei Mater, tot veſtris precibus efflagitata. Vos primùm mihi in Seruos elegi, vt ſub hoc meo nomine vineam filii mei excolatis. Aſpicite quali vos veſtium genere indui iubeo, quo referatis in veſte, quos paſſa fuerim dolores in corde. Accipite, & hanc Auguſtini regulam, vt hoc aureo*

reo Seruorum meorum titulo insigniti, hanc quoque æternæ vitæ palmam consequamini : quibus dictis è conspectu eorum abiit; Onde i Padri non presero solo l'habito nero, ma anco la deuotione de' dolori della Vergine, propagandola à tutti li fedeli, con farne poi Festa Solennissima nella terza Domenica di Settembre, e per ogni Mese in vna Domenica la Processione, e per ogni Venerdì l'offitio, e Messe de i setti dolori, & anco si benedice l'habito e Corona de setti dolori con diuotione, e frutto grandissimo dell'anime, e conpiacimento singolare della Santissima Vergine, come si può raccogliere dalla querela, che essa passò con Santa Brigida della scordanza, che gli huomini teneuano de' suoi dolori; *Respicio*, gli disse, *ad omnes, qui in mundo sunt, si fortè sint aliqui, qui compatiantur mihi, & valde paucos inuenio, qui cogitent tribulationem, & dolorem meum.* E l'esorta à ricordarsene, e compatirla, dicendo; *Ideo filia, licet à multis oblita, & neglecta sim, tu tamen non obliuiscaris, vide dolorem meum, & imitare quantùm potes. Considera dolores meos, & lachrymas meas, & dole, quod amici Dei pauci sunt.* Fù poi Filippo non solo vno di questi Serui priuilegiatissimi del più secreto Gabinetto di Maria, ma fù anco loro Duce ed Maestro, e ciò con modo marauigliosissimo perche se bene egli fusse per nascita dell'antica, & illustre Casa Benitij, la quale ne' i suoi primi tempi fù sempre honorata de' primi gradi, & anco di Confaloniero, che è il supremo nella Republica Fiorentina, e per Lettere dottissimo, volle nondimeno per sua humiltà esser riceuuto per Fratello, e Conuerso, nel quale stato visse alcuni anni in continue, e straordinarie mortificationi,

perche egli non contento d'habitare ne i poueretti letti communi fatti di legname, seruissi d'vna picciola grotta, che appena vi capiua vn huomo, e si pasceua di solo pane, herbe, e d'acqua, e maggiormente di Lagrime, e così passaua i suoi giorni in soauissime Meditationi; qual vita più celeste, che humana volle quasi approuare Iddio con miracoli, facendo sorgere vna fonte d acqua viua nella stessa grotta sterilissima per altro, con tutto quel monte, d'acqua. Hora la Santità della vita, e l'operatione del Miracolo di Filippo fecero, che i Superiori anco in quello stato Laicale lo mandassero per Maestro de' Nouitij in Siena, nella qual Città donò tanto saggio, non solo della sua santa vita, ma anco delle sue Lettere, che i Padri stimorono bene farlo ordinar Sacerdote; il che anco approuò il Cielo con vn' altro euidentissimo Miracolo; perche nel celebrare la prima Messa nell' eleuatione della Sacratissima Ostia, s'vdirono con soauità, e melodia celeste intonare per l'aria, queste voci sensibili, e distinte, *Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth*; indi astretto anche dall' vbidienza fù fatto Diffinitore, e poi Consultore della Religione, nelle quali Cariche donò tanto saggio, e prudenza, che fù fatto Generale, alla qual suprema Carica egli ricusando gagliardamente, s'vdì nel mezo del Capitolo vna voce repentina, che risuonando nell' orecchie di tutti, penetrò con efficacia nelle loro menti, e di Filippo, così dicendo; *Philippe, Spiritui Sancto ne resistas, te à mundo vocaui, vt populum meum electum regas, & custodias*; al qual'auuiso si rese subito Filippo, & accettò il Generalato, e subito si trasferì à Viterbo, ou' era il Sommo

Ponti-

Pontefice Clemente IV. per promouere gli auuanzi della Religione col seruire la Santa Chiesa, per la Missione, si spediua per il Regno de' Tartari, oue inuiò buon numero di Religiosi, quali dilatorono l'ordine per l'Asia, fra i Tartari, e poi nell'India Orientale; così ancora poi colle sue visite lo dilatò marauigliosamente nella Francia, Germania, & appresso per opera sua nel Principato di Vuestfalia, di Frisia, di Suchennhel, in Francfordia, in Vngarìa, in Cracouia, in Sassonia, in Fiandra fino al fiume Amasia, nella Frigia Orientale. Fù anche aiutata quell'ampliatione dell'Ordine d'vn fauore particolare, che Papa Alessandro IV. fece à Filippo con concedere à i seguaci di Federico Imperatore scommunicati dal suo Predecessore Innocenzo IV. in segno di vera, e perpetua penitenza, hauessero preso l'habito de' Serui, perloche dell'anno 1254. fino al 1270. spatio di sedici anni, molti Baroni, Marchesi, Duchi, & altri Signori Titolati entrorono nella Religione de' Serui. Fece di più il Santo Generale le Costitutioni alla Religione, e dissegnò anco vn'ordine di Serui Secolari delli Penitenti, ed vn'altro di Donne dette Mantellate, e fra questi quando fù mandato dal Papa ad instanza dell'Imperatore Ridolfo in Germania, per sedare le turbolenze, che iui si trouauano, come in fatti fece, lo istesso Imperatore, & Imperatrice presero il suo habito, e volsero essere chiamati Compagni, Fratelli, e Sorelle, e Serui di Maria; onde per tutti questi Capi, e molti altri Beneficij, che Filippo fece all'Ordine, e particolarmente per le Leggi, e Constitutioni, che le donò, è chiamato non solo Propagatore, ma Fondatore della Religione de

Serui

Serui di Maria da molti Scrittori; & il Cardinal Baronio nel Martirologio Romano alli 2. Agosto, lo chiama Institutore, *apud Tudertum Beati Philippi, Institutoris Ordinis Seruorum Beatæ Mariæ.*

Non solo Filippo si può dire Duce, e Maestro de' Serui di Maria, ma anco che quasi nascesse tale, nel che si rende singularissimo fra tutti i S. Fondatori di Religioni, onde di lui si può quasi dire, come della Vergine, che *genuit suum Genitorem*, perche fù quasi Figlio, e Padre de' Serui. Nacque Filippo nell'anno 1233 à 15. d'Agosto giorno augustissimo della Festá della Gloriosissima Assuntione di Maria, e nello stesso anno appunto, e giorno festiuissimo fù fondata la Religione de' Serui di Maria; e pare, che ciò il Signore lo confermasse, e manifestasse, perche essendo anco il bambino di cinque mesi, vedendo passare i nuoui Religiosi de' Serui di Maria, accelerandogli il Signore con singolarissimo Miracolo l'vso della ragione, disse alla Madre, quasi compatendo la pouertà di quei suoi Fratelli, queste precise parole: *Orsù Madre mia, ecco i Serui di Maria, dategli l'elemosina*, & alle parole aggiunse i fatti, perche così bambino s'asteneua per alcuni giorni dal latte, e poi aggiunse di voler dormire sopra la nuda terra, ne la Nutrice poteua in altro modo fargli prender sonno, quali penitenze possiamo piamente credere, fossero per l'augumento del sudetto ordine, e ben lo mostrorono gli effetti, perche Ardingo Vescouo di Firenze per quel portento di Filippo commincio à proteggere maggiormente il natio ordine, ond' egli si può anco quasi dire, che nascesse con l'ordine, ed insieme lo propugnasse, e fecondasse. Mostrò poi il Signore questa sua vocatione

catione, quando fatto giouane Filippo, e finiti li suoi studi, e vedendosi imbarazzato nella sua Patria per le reuolutioni, passauano tra Guelfi, e Gibellini, quali egli poi fatto Religioso quietò, come fece nelle turbolenze di Germania, doue l'haueua mandato il Sommo Pontefice Nicolo Terzo, come si è detto sopra, & in altre parti, sparse per tutto il feruore del suo zelo, e Dottrina, hauendolo il Signore anche arricchito del dono delle Lingue, e profetia, verificandosi in ciò la visione, che hebbe la sua Madre essendo grauida di lui, vedendo vscire dal suo ventre vna fiaccola di fuoco, la quale diffondeua da per tutto le sue vampe; ricorse il Santo Giouane alli piedi del suo amantissimo Crocifisso con feruentissime orationi, e sentì questa formata risposta: *Vade ad Montem Senarium*, qual' inuito gli fu poi fatto dalla Beatissima Vergine, imperciochè egli, infiammato delle viue parole del Redentore, se ne andò subito in vn' Oratorio de' i Padri Serui della famosissima Imagine dell'Annuntiata di Fiorenza, & iui vdendo la santa Messa del giorno corrente, che era la feria quinta di Pasqua di Ressurrettione, mentre il Beato Alessio Falconieri recitaua l'Epistola, nell'vdire quelle parole: *Philippe accede, & adiunge te ad Currum istum*, come se fossero state dette à se stesso, cadde tramortito in terra, & abbandonato di sensi, le parue essere in vn' horrido deserto tra rupi, spine, fango, e fiere; onde fra tante augustie pregaua il Signore, *Saluum me fac Deus, quoniam intrauerunt aquæ vsque ad animam meam*, quando ecco gli apparue la Vergine gloriosa sopra vn bellissimo Carro guidato da vn Leone, e da vn'Agnello, cinta di raggi, da vna candida

candida Colomba , e circondata di Angioli , che gli cantauano Inni , e Laudi , & essa teneua con le sue santissime mani vna veste negra, come appunto portauano i nuoui Religiosi suoi Serui, e gli replicò le parole , che haueua sentito nell' Epistola : *Philippe accede , & adiunge te ad Currum istum* ; ma ecco , che finita la Messa , e le sue diuotioni il Beato Alessio, e volendo serrare la Chiesa, e nulla sapendo dell'estasi di Filippo ; pensando dormisse , lo suegliò , e licentiò della Chiesa , del che Filippo restò sconsolato per la perduta visione , e parueli d'hauer scandalizato quel Padre per dormire in Chiesa ; ma nella seguente notte , se gli replicò la stessa visione , e la Beatissima Vergine gli disse di più : *Philippe , Seruos meos in crastinum adeas , ab eis enim praeuisi Currus mysteria disces , quae possis statim exequi , fidelis mei Seruus euasurus* ; ond'egli sollecito la mattina andò subito al sudetto Oratorio e chiamato il Superiore, che era il Padre Bonfigliolo Monaldo , gli raccontò tutto il passato , e quel Santo Padre illuminato dal Signore , gli spiegò tutto chiaramente , e breuemente , cioè , come si Scriue nella sopracitata Istoria. *Vitam saeculi tot laqueis, tot imminentibus malis obnoxiam , indicans quot ille ea in solitudine perterritus monstra vidisset ; contrà verò , per aureum Currum , vitam Religiosorum significari demonstrabat , cuius quatuor rotae indicant Religiosorum perfectiones in quatuor praecipuè virtutibus contineri , nimirùm, humilitate, Cordis munditia, paupertate , obedientia , quae nisi constantia perseuerantis animi , & mansuetudine cordis animi moueantur , ac circumferantur, id ostentant Ouis , & Leo Currum trahentes , incassum fore omne Religiosorum opus · quod*

verò Virginem aureo in ſolio vocantem audiſti, pallium nigrum oſtentantem vidiſti, ſcias te ad Sacrum Noſtri Ordinis currum quandoque deducendum allici, in quo poſſis Columbinam illam, quam circumuolare vidiſti, ſimplicitatem imitari noſtram, hanc circumquaque luſtrans, & dilatans Religionem; Dux tibi erit Regina Virgo; hæc ſua puriſſima Virginitate tibi caſtitatem ſeruandam oſtendit; hæc ſua paupertate ad mundi contemptum te allicit; hæc ſua humilitate ad perpetuam obedientiam te inuitat; hæc pulla veſte ad mærorem paſſionis dilecti filij ſui te diſponit &c. Ed ecco, che Filippo ſi dichiara non ſolo figliuolo dell'ordine de' Serui di Maria, ma anco Propagatore, e quaſi Padre, come di già noi di ſopra habbiamo moſtrato; ſeguì poi il ſopradetto Padre, à dirgli, qual virtù egli aſſegni perfettamente, e ce lo ſignifica col Giglio, e Santiſſimo Croceſiſſo, che tiene nelle mani. Il Giglio della ſua purità fù marauiglioſiſſimo, perche ſi conſeruò Vergine, non ſolo ne gli Eremi: e Chioſtri, ma anco nelle diſſolutezze del ſcuole di Padoua, e Parigi; Nella pouertà fù anco così eccellente, che Dio più volte ſoccorſe la ſua miſeria con quella prouidenza, che veſtiua queſti Gigli: Così eſperimentò più volte, & vna particolarmente, che non trouandoſi nel Monaſtero, che vn ſolo pane, fece nondimeno dare il commun ſegno della menſa, & eſſendo nel Refettorio, fece calde orationi al Signore, per il ſuo diuino ſoccorſo; immantinente fù ſuonato il Campanello della porta, oue trouorono due belli Ceſtoni di pane, ſenza vedere chi portato l'haueſſe. L'humilità de' Gigli riſplende in Filippo così marauiglioſamente, che non ne voglio addurre per argomento la fuga del Papato, il

rifiuto dell' Arciuescouado di Fiorenza, e delle prime Prelature della sua Religione, perche queste spiegano vn'humiltà relatiua alle grandezze, e non al solo basso sentimento di se stesso; però mi valerò per singolarissimo argomento, solo che essendo egli Signore di tante qualità, e Lettere, volle farsi Religioso Laico, e conuerso; e procurò ciò con tanto feruore, che ne ottenne l'intento, e come tale visse in somma vmiltà più anni, come si è detto. Finalmente nel Crocefisso, che tiene alle mani, si mostrò quanto quello fosse continuamente fisso nel suo Cuore; questo era il suo vnico Libro; onde peruenuto alla morte, instantemente dimandaua il suo Libro: Datemi, diceua egli con replicate voci, datemi il mio Libro. Chi me l'hà tolto? perche tardate à rendermelo? deh mio Libro, che sei quanto bene io haueuo; Fratelli cercatelo, che io non posso viuere senza di esso; mà non intendendo i Frati quello, che volesse dire il Beato Padre; solo Frà Vbaldo, nelle cui braccia riposaua l'huomo di Dio, s'accorse, che egli fermò gli occhi, e fissò lo sguardo in vn'Imagine di Christo Crocifisso, la quale in tutto il tempo di sua vita, haueua costumato portare in mano, e presala, e datala à Filippo, egli allegro la prese; se la strinse al petto, e la baciò, dicendo: questo è il mio Libro, doue io leggo gl' infiniti beneficij del mio Redentore, che per me volle spargere il Sangue, e lasciar pendente il suo Sacratissimo Corpo in Croce, e meditando i Sacri misteri della passione, finì la sua santissima vita con quell' istesse parole, che la finì il Redentore, *in manus tuas Domine commendo spiritum meum*, & in quel medesimo punto furono sentiti

titi

titi fragrantissimi odori, ed intese queste soauissi-me voci: O Seruo Fedele, che fusti messo alla cura della sua famiglia, vientene à godere la gloria del Cielo. Morì à 22. d'Agosto nell'Ottaua appunto dell'Asuntione della Beatissimo Vergine, quasi volendo la gran Signora, seguisse alle sue Feste quella del suo Seruo Filippo, e che come egli nella vita haueua vestito il suo habito Lugubre, e seruito nel suo più caro Gabinetto de suoi dolori; così hora andasse à riceuere la veste di gloria, e goderla asunta, e coronata nell' Empireo; onde si può dire di lui. *Quia compassus est Mariam, conglorificatus est cum Maria.*

SPIEGATIONE DELL'IMMAGINE DI SAN LVIGI BERTRANDO.

AN Luigi Bertrando ſecondo Santo Valentiano de' Padri Predicatori, quali in queſta Canonizatione trionfano, non ſolo per due nuoui ſuoi Santi, e due Santi, che abbracciano l'vno, e l'altro ſeſſo, e l'vno, e l'altro Mondo; mà anco per tutti gli altri tre, come attinenti anco à loro. San Gaetano hebbe per Padre Spirituale vn Padre de'i loro, & l'vbbidiua con tanta eſſattezza, che a'ſuoi cenni vna volta, non ſolamente *relicta patria, & cognatione*, ma anco ſi può dire, *relicto Deo*, cioè i poueri, che con tanto affetto ſoueniua con l'opera ſua, e d'altri à ſuo conſiglio, ed eſſempio; andò à Venetia, ſolo perche gli lo diſſe il ſuo Padre ſpirituale, in cui riueriua lo ſteſſo Dio. Et vn'altra volta al cenno del medeſimo laſciata Venetia, oue anco faceua progreſſi marauiglioſiſſimi nell'Hoſpedale de gl' Incurabili, ne andò à Roma, tutto à diſpoſitione Diuina però, come poi conobbe da gli effetti con

la Fondatione dell'Ordine de'Chierici Regolari, come habbiamo detto di sopra. San Francesco Borgia fù deuotissimo a'Padri Predicatori, e Vicerè in Catalogna seguiua quella vita tanto spirituale, non lodata da molti anco spirituali in quel suo stato di Prencipe; e poi ritirato a'suoi Stati, tra le prime opere, che fece di Pietà, fece fondare in vna sua Terra di Lombay vn Conuento di Padri Predicatori con spesa delle fabriche, & entrate per il mantenimento. San Filippo Benitio Propagatore, ed Institutore dell'Ordine de'Serui di Maria, qual'Ordine riconoscendo la sua confermatione dal Sommo Pontefice per opera del glorioso S. Pietro Martire dell'Ordine de'Padri Predicatori, al quale il Papa haueua ordinato, che l'informasse dell'Instituto, e Stato di dett'Ordine, & egli ne gli donò vn'ottima relatione con molta lode di dett'Ordine, il quale per gratitudine ogn'anno recita l'Offitio doppio di detto Santo; Trionfano però principalmente i P. P. Predicatori, prima per San Luigi, quale si può dire veramente Martire, & Apostolo; così egli stesso ce lo mostra, tenendo in vna mano l'Immagine del Santissimo Crocefisso, e nell'altra vn vaso di veleno; spiegaremo ciò nel senso Istorico, e lo scuopriremo Martire, e poi nel senso mistico lo scorgeremo Apostolo. E prima quanto al Martirio, io non intendo l'essattissima osseruanza del Santo nè i trè voti essentiali, e d'altre osseruanze della Religione, per la quale è stata detta *Martyrium diuturnum*, ne del Martirio dell'infermità grauissime, e lunghissime, che sostenne con inuitta patienza: ne delle mortificationi, e penitenze, che egli fece fin da giouinetto

nel

nel secolo, dormendo sopra vna nuda cassa; e poi nella Religione, anco nell'infermità, bisognando star nel letto, ponena sotto i panni de i mattoni per affliggersi, i digiuni continui, e rigidissimi, i cilici, catene di ferro, e discipline così aspre, che bisognaua allo spesso medicargli le spalle: perche se bene queste cose hanno nome di Martirio appresso molti Santi, ciò s'intende del Martirio largamente, ma quì parliamo del Martirio in rigore strettissimo, qual'è patire tormenti, e morte in odio della Santa Fede, per testimonianza di essa; ben'è vero, che in ciò non bisogna, che attualmente si sparga il sangue, e ne siegua la morte, mà basta, che i tormenti siano tali, che naturalmente tolgano la vita, tuttoche per miracolo gli sia conseruata, come si osserua ne i tre fanciulli Ebrei, a'quali le fiamme del fuoco valeuoli ad incenerirli, pure ne anche per miracolo lo fecero in vn capello; così San Giouanni Euangelista, qual fù libero dalla caldaia dell'olio bollente, e dal veleno, e molti altri tormenti di simil maniera, senza morirui, quali la Santa Chiesa nè i suoi atti, e martirologi chiama Martiri. Hor veniamo all'Istoria del Santo; porta egli in vna mano vn vaso di veleno, perche non vna, ma due volte lo prese per testimonianza della Santa Fede nell'Indie, oue era andato per la Missione, come diremo appresso, & eccolo Martire con l'Euangelista San Giouanni col beuere nell'istesso vaso del veleno; Et è da notare, che la prima volta, quando prese il veleno per testimonianza della nostra Fede, non riceuè male alcuno; ma quando gli fù dato da vno di quelli Gentili, si ridusse alla morte, e ne fù libero miracolosamente con vomitar'vn

serpe,

ſerpe, il quale non hauendo conneſſione con la Sibeuanda preſa, ſe non ſimbolica, volſe quaſi il Signore moſtrare, che come liberò San Paolo miracoloſamente dal veleno delle ſerpi di Malta, così hora liberaua miracoloſamente Luigi dal ſerpe, e dal veleno, ed in ciò volle moſtrare Iddio, che foſſe ſtato perfettamente Martire, mentre quel veleno non era ſtato ſolo in teſtimonianza della Fede, ma dato anco in odio di quella, e che naturalmente l haueua ridotto alla morte; fù così manifeſto queſto miracolo, e tanto d'obbrobrio à i Gentili, che corſero contra di lui da trecento armati con frecce per ammazzarlo, ed ecco ſe ne libera con nuouo miracolo, anzi con duplicato miracolo, perche con l'efficacia della ſua predicatione ne conuertì buon numero, effetto ordinario de'Santi Martiri, che ſempre nell'atto de i loro Martirij conuertiuano molta gente. Lo ſteſſo gli ſucceſſe altre volte, predicando egli nell'Iſola di S.Tomaſo all'ombra d'vn Platano, era in quella grand'vdienza vna moltitudine d'Indiani, che empiteſi le mani di ſaſſi, voleuano lapidarlo, di che auuiſandonelo vn'Eccleſiaſtico, quale era in ſua Compagnia, e conſigliandolo à laſciar la predica, & à partirſi quanto prima di là, gli riſpoſe: non temete, che non hauranno tanta forza, non ſolo d'auuentarmi vna pietra, mà ne meno di farmi alcun danno, e continuando la ſua predica, hebbe tanta virtù, che in vece d'offenderlo, andorono più di ducento di loro al fine del predicare ſeguitandolo con molta diuotione, e ſi conuertirono, e furono da lui battezzati. Ma non finiſcono quì i Martirij, per così dire, miracoloſi del Santo, perche vno ſcelerato Indiano con molta furia tirandogli vn fieriſ-
ſimo

ſimo colpo di ſpada, che ſenz'altro l'haurebbe trapaſſato da vn lato all'altro, ſorſe miracoloſamente in vn'iſtante tra il fiero feritore, & il Santo Religioſo vn grand'albero, nel cui tronco colpì, e s'impreſſe la ſpada, rimanendo quell'Indiano confuſo della ſua iniquità, & il Santo della Diuina Miſericordia, e quell'albero miracoloſamente nato fù poi da tutti chiamato l'Albero Santo. Due maſnadieri mandati da vn'huomo ſcandaloſo, che dal Santo era ſtato grauemente ripreſo, per vcciderlo, vedendo la maeſtà del ſuo volto, reſtorono, come oppreſſi. Per vna tal coſa ſimile vn Caualiero penſaua di precipitarlo dal pergamo; ma vedendolo all'improuiſo circondato d'vna fiamma, rimaſe atterrito. Vn tal Capitano della gente di pace, che menando vita così animaleſca, che repugnaua etiandio al lume della natura, fù più volte amoreuolmente ammonito dall'huomo di Dio; ma perche non s'arrendeua alle caritatiue riprenſioni del Sant'huomo, ſtimò Luigi ſuo debito di riprenderlo publicamente, il qual fatto fù cagione, che colui di maniera s'inferiſſe contro il ſuo ammonitore, che mentre ei predicaua in piedi ſu la porta della Chieſa, l'aſſalì con vn colpo di Macana (è queſta vn'arma molto fiera di quei paeſi,) e fù il colpo con tal violenza, che sfuggendo per l'aiuto Diuino la teſta del Sant'huomo, ſopra la quale era vibrato, ſi profondò buon pezzo ſotto terra, e così altre volte; mà veniamo all'Iſtoria, che ci accenna coll'Immagine del Crocifiſſo, che tiene nell'altra mano, nel piede della cui Croce ſi vede vn calcio di piſtola. Il fatto ſi ſcriue così. Vn Signore, il cui nome ſi tace per alcun riſpetto, ſentendoſi punto nelle prediche del

Santo, gli mandò à dire, che se non si disdiceua, l'haurebbe ammazzato, e rispondendo Luigi, che si sarebbe recato à gran ventura di morire per quello, che haueua predicato, perche con ciò conseguirebbe quello, che reputaua sommo fauore di Dio; cioè l'esser Martire; sdegnato per tal risposta il Caualiero, & assalendolo in mezo d'vna strada, drizzò la bocca della pistola al petto dell'intrepido, ed innocente Religioso, il quale altro moto non fece che formare verso di essa il segno della Santissima Croce. Mirabil cosa! si muta all'improuiso la pistola in figura di Crocefisso, e perduta la forza d'offendere, lascia illesa la vita di Luigi.

Questo miracolo è veramente vn gentilissimo scherzo della Diuina gratia, & è così singolare, che è bene fermaruisi vn poco, che pure tutto sarà à maggior lode del Santo. Questo miracolo possiamo inuestigare, che potesse succedere di tre maniere, ò che s'annichilasse la pistola, e si creasse vna nuoua Immagine del Crocefisso, ò pure che quella si transostantiasse in questa; ma questi sì eccelsi miracoli, de'quali i Sacri Dottori si vagliono per l'augustissimo Sacramento dell'Altare, quì non sono necessarij, perche solo si tratta d'vna mutatione non solamente accidentale, ma d'accidenti artificiali; e però possiamo pensare, che fosse ciò seguito in vn subito per artificio, e mano d'Angeli, i quali della cassa della pistola poterono formare la Croce, e del forte di essa il tronco della Croce; e della verghetta, che stà nella stessa cassa, e serue per caricar la pistola, il trauerso della Croce; della canna, e ruota di ferro della pistola, e della pietra focaia, e della poluere, e palle, delle quali era caricata, l'Immagine

gine del Crocefisso, materia misticamente, & assai propriamente proportionata à tal lauoro, perche nella fortezza del ferro si dinota la fortezza del Redentore in' soffrire tanti aspri tormenti, ond'egli si lamenta per Giob, *nonne caro mea anea est*, per il piombo, che è il più basso fra metalli, la sua humiltà, *humiliauit semetipsum, factus obediens vsque ad mortem, mortem autem Crucis*; per la pietra focaia, e poluere, che virtualmente sono fuoco, il fuoco della sua ardentissima Carità, *Charitas enim Christi vrget nos*. Hor con quanta diligenza, riuerenza, ed amore da quella mistura li Santi Angeli formassero l'immagine, e le scolpissero le piaghe, le liuidure, le circondassero la testa di spine, l'inchiodassero le mani, e i piedi, e gli aprissero il sacro Costato, credo, che ne anco lingua Angelica potrebbe narrarlo; anzi piamente possiamo meditare, che sì pio lauoro fosse stato fatto per mano de lo stesso Redentore, perche se egli, come Dio, nel principio del Mondo, volendo creare l'huomo à sua immagine, e somiglianza, non lo volle formare, come dicono i Dottori, per mano d'Angioli, ma con le proprie; così hauendo da formare l'immagine di se stesso Crocefisso, pure la facesse con le sue mani; Inoltre se egli prima dell'Incarnatione si dilettaua tanto nel Testamento Vecchio, delle figure della sua Crocifissione, e poi fanciullo nella bottega di San Giuseppe lauoraua con sommo diletto delle Croci, e doppo risorto volle comparire crocefisso, e crucifigere San Francesco, e poi si è mostrato più volte a'diuoti impiagato, così possiamo meditare, che egli godesse di quasi crucifigersi in quest'Immagine, la quale poi quanto potess'essere riuscita diuota, e

pia, si può argomentare dall'eccellenza dell'Artefice. Or qual può essere maggior lode di Luigi, che Christo Signor Nostro, per liberarlo dalla morte, si crucifigesse quasi di nuouo; e da se stesso! Disse il Signore, che per la salute d'vn'anima, se fosse stato bisogno, si verrebbe à crucifiggere di nuouo. Disse à San Pietro, quando fuggiua dalle Carceri, e dalla Croce, che l'era destinata per farlo morire: *Vado Romam iterum crucifigi*; ma ciò per farlo tornare animosamente per sostenere il Martirio della Croce, come gloriosamente seguì. Per Luigi però quasi di nuouo si crucifige il Redentore, solo per liberargli la morte del corpo; fauore così singolare, che credo non si legga d'altro Santo; nè bisogna soggiungere altro in questa pijssima Istoria, onde passiamo al senso mistico di questo miracolosissimo Crocefisso, e mostraremo il nostro Santo, come Apostolo, perche egli non teneua quella Sacratissima Immagine stretta nel petto, come fascetto di mirra con la Sacra Sposa, nell'horto delle delitie, ò nella Cella vinaria; ma la teneua in mano, quasi stromento bellico per debellare i peccati, & idolatrie; e come Apostolo *prædicare Christum crucifixum*; il che egli fece mirabilmente nell'Indie Occidentali, delle quali lo possiamo dire veramente Apostolo. E l'erudito Tomaso Bossio *de Signis Ecclesiæ* nel segno 35. doue tratta della perpetua successione della Chiesa, lo compara à San Francesco Xauerio Apostolo dell'Indie Orientali, *Duo*, dice egli, *ex illis, qui cultum Dei disseminauerunt inter barbaras gentes; Franciscus Xauerius in Indiis Orientalibus, Aloysius Bertrandus in Occidentalibus*. Et Iddio benedetto l'honorò appunto di quelle prerogatiue,

gatiue, delle quali furono dotati gli Apostoli. Disse il Signore quando mandò à predicare gli Apostoli, *Nolite portare Sacculum, neque peram*, e Luigi essendosi partito per la Missione dell'Indie con le bisaccie in spalla, parendogli poi, che quella poca prouisione fosse contro il precetto di Cristo, le rimandò al Conuento, seguendo il viaggio con tanta pouertà, che ne anche voleua prendere per se l'elemosine delle Messe; mà le faceua distribuire à poueri; entrato poi nell'Indie, come nuouo Apostolo, oue conuertì migliara, e migliara di persone; si verificorono anco in lui i doni, che il Signore promesse à gli Apostoli; *In nomine meo Demonia eijcient, linguis loquentur nouis, Serpentes tollent, & si mortiferum quid biberint, non eis nocebit: Super ægros manus imponent, & benè habebunt.* Imperciòche egli cacciaua i Demonij, & vna volta in particolare hauendo conuertito vn Sacerdote Indiano, e di gran credito appresso di quella gente, doppo hauerlo battezzato, il Sacerdote comminciò tutto à tremare, e dimandandogli della cagione, rispose, che i Demoni in figura di ferocissime bestie lo minacciauano di volerlo tagliare à pezzi, perche hauendolo essi tanto honorato, e fatto il maggiore di tutti i Sacerdoti, hora egli li abbandonaua; ma il Padre l'assicurò d'ogni male, e fatta vna Croce di giunchi, l'appese nella Casa sopra il Letto, ne i Demoni hebbero ardire d'accostaruisi; non ostante, che stessero fuori vrlando, e mugendo, come bestie. Hebbe il dono delle Lingue, perche predicando nel suo idioma Spagnuolo, era inteso da tutti gl' Indiani, nella manie-

ra,

ra, che i Santi Apoſtoli nel giorno della Penteco-ſte predicando nell'idioma Ebreo, erano inteſi da tutte l'altre Nationi, onde il dono delle Lingue non conſiſte ſolo col parlare con diuerſi idiomi, ma anco con vn ſolo idioma eſſer' inteſo da diuerſe Nationi. Col ſegno della Santa Croce à gli animali più fieri, & alle beſtie più indomite, le rendè manſuete. Beuè il veleno ſenza leſione alcuna. Sanò moltiſſimi infermi, e particolarmenti molti dal male di Scrofole, ed vna volta volle meritare il Miracolo con ſucchiare tutto quel puzzolente liquore, che vſciua dalle Scrofole; ma il Signore lo rimeritò anche, oltre al Miracolo, con fargli guſtare in quell'atto vna dolcezza così grande, che ne fù rapito in eſtaſi, della quale allo ſpeſſo fù fauorito, ed alle volte con rapimenti in aere, alle volte con pienezza di ſplendori, e raggi, ed alle volte con viſita del Signore, della Santiſſima Vergine, e di altri Santi, particolarmente dal ſuo Compatriota San Vincenzo Ferrerio; hebbe anco come gli Apoſtoli il dono della profetia. E finalmente poſſiamo aſſomigliarlo all'Apoſtolo San Giouanni, perche, oltre all'hauer beuuto il veleno, come lui, così anco fù Profeta, e Vergine, come lui; E fra le ſue profetie è celebre quella, che fece à Santa Tereſa, animandola con vna ſua Lettera ad imprendere la Riforma del ſuo Ordine, aſſicurandola, che non hauriano paſſati 50. anni, che la ſua Religione ſarebbe ſtata vna delle più Illuſtri della Chieſa, come in effetto poi ſi è veduto; e fù parimente merauiglioſa vn'altra, e forſe Maggiore, atteſa la ſomma humilità del Santo, quale, credo, vera-

veramente parlasse più col dono della profetia, che col proprio Cuore, e fù, che vn giorno disse al Compagno; vedete questo Sordo, e Zoppo (parlaua di se stesso) or lasciatelo morire, e sentirete. E disse anco, che Frat' Antonio Balistir hauerebbe presi, e portati molti Voti al suo Sepolcro, come tutto seguì appresso; Onde pare, che Iddio volesse, che questo suo Seruo, quasi da se stesso si Canonizasse.

La sua purità fù così grande, che tentato più volte da ree femine instigate dal Demonio, vna volta ne cacciò vna à forza di-sferzate, & vn' altra volta, vn'altra: e sferzandosi, e flagellandosi egli stesso per tre hore continue, cadendo suenuto su la Terra, al qual spettacolo corsero ad aiutarlo Santa Maria Maddalena, e Santa Caterina Martire, e la rea femina confusa si conuertì, e fù così illibata la sua Virginità, che come si legge d'altri Santi Vergini, il suo Corpo viuo, e morto rendeua gratissimo odore, ma quel che è più, ne si legge d'altro Santo, è che il suo Corpo doppo morto si vidde lucido, come vn Cristallo, e così terso, che, come in vn lucido specchio ogn'vno rimiraua la propria Effigie, segno euidente del candore dell'anima, che era *Speculum sine macula*, e che teneua la purità de gli Angioli, e de gli Angioli più sublimi; onde il gran Seruo del Signore Fra Nicolò Fattore, essendo vn giorno in santa conuersatione col Santo, doppo vna lunga estasi ritornato in se, comminciò con allegrezza à dire; O Fra Luigi, Dio ti tiene apparecchiata vna sedia tra i Serafini: ed in vn'Antifona, che gli compose doppo la morte,

te, lo chiama, *Seraphim Flammigeræ dilectionis diuinæ ardentissimæ*; Onde possiamo conchiudere, che San Luigi Bertrando non fù solo Santo, Vergine, Confessore, Martire, Profeta, ed Apostolo, ma anco Angiolo, e Serafino.

SPIE-

SPIEGATIONE DELL' IMMAGINE DI SANTA ROSA.

ANTA Rosa di Lima, prima Santa del Mondo nuouo, seconda Santa nuoua de Padri Predicatori, e decima Santa di tutti i loro Santi Canonizati, e nuoua Santa Caterina, vna delle prime Sante, non solo del sudetto Ordine de' Padri Predicatori; ma anco di tutta la Chiesa Vniuersale, alla quale la Santa, se bene professò d'esser discepola, ed imitatrice, ad ogni modo con gli effetti mostrò d'esserui stata emulatrice, & in alcune cose Vincitrice. Fù così Santa Rosa somigliante à Santa Caterina nello spirito, che anco l'appariua nel corpo, ed il suo Confessore attesta hauerla veduta vna volta col volto, effigie, e lineamenti proprij di Santa Caterina; il che accadde poi à molti, che assisterono alla sua Sepoltura; e noi osseruiamo le loro Imagini tutte due Coronate di Spine, e come vederemo appresso, la stessa Corona di Spine di Santa Caterina fù poi di Santa Rosa. E se Santa Caterina precedè Santa Rosa nell' esser prima Coronata di Spine, questa la precedè nella maggioranza del Mar-

 tirio

tirio dell'incoronatione; perche Santa Caterina si coronò di spine nell' età matura vna sol volta, e per poco spatio di tempo, ma Santa Rosa, la prima cosa, che addocchiò nella sua Maestra Santa Caterina, fù la Corona di Spine, che teneua sul capo, comminciò subito da primi anni à volersi coronare di spine, il che fece più volte, e continuò per tutta la vita, e non con vna, ma quasi con più sorte di Spine, hor con pungenti aghi, co' quali anco fanciullina si trapassaua il capo, hor co' acutissime pietruccie, che si poneua sotto il capo, quando andaua à letto, hor legando le chiome ad vn chiodo fisso nel muro vn palmo più alto della sua Statura, ed in quella dura tortura, sostentandosi solo in terra cō le sole pūte de' piedi, i capegli non si strappauano, ma stauano tirati, e tesi, che pareuano tante Spine, e se non l'affliggeuano, come loro col profondarsi, la tormentauano con violenza d'esser suelti, ma queste Corone di Spine furono quasi puerili; Onde cresciuta nell' età, prese vna Lastra di stagno, nella quale piantò per ordine molte punte d'acutissime chiodi, e doppo con alcune funicelle se la legò strettamente al Capo; E parendogli anco questo poco, prese vna Lastra d'Argento, e vi formò tre Ordini di punte sottilissime della stessa materia, ed in qualsiuoglia di questi Ordini dispose trentatre di queste acutissime punte ad honore de gli anni, che visse quì fra noi il Redentore, e poi se l'addattò strettamente al Capo, e gli cagionaua tanto dolore, che gli veniua quasi di continuo ad impedire il respirare, con tutto ciò all'innamorata della Corona di Spine, parendo ancor poco questo Martirio, e non potendo trouar

Corona

Corona più crudele nella materia, perche, l'Argento facilmente si piega, e s'addatta bene alla testa, e le punte erano così tenacemente iui fisse, che doppo la morte della Santa, volendo l'Artifice cauare dalla Lastra alcuna di quelle punte, non gli fù possibile cauarne manco vna, con tutto, che adoprasse le tenaglie. Cercò di rinouare il modo d'adoprarla, perche ogni mattina accommodaua di nuouo quella Corona di maniera, che le punte variassero luogo; e così per lei era vna nuoua incoronatione: anzi che nel Venerdì calaua quella Lastra d'Argento fino sopra l'orecchie per sentire maggior tormento. Di più trouò vn'altra inuentione, e fù che legò quella lastra con alcune funicelle, con le quali le stringeua maggiormente al Capo, e le punture s'innoltrauano maggiormente in esso; Hor se à noi il pensare à vna sola punta d'ago fissa nella nostra testa, c'inhorridisce, quali possiamo pensare fossero i tormenti nella Testa di Santa Rosa con Martirij, à quali non sono arriuati gl'ingegni de' Tiranni, e solo quello del suo amore?

Ma se, *sub capite spinato non decet membrum esse delicatum*; qual pensiamo noi fossero stati li flagelli, con che ella tormentaua le sue membra, li Cilici, le Discipline, le Legature strettissime di funicelle, erano le minori, si riduceua à cingersi i Lombi con tre giri d'vna lunga, e pesantissima Catena di ferro, quale volle stabilire con vna serratura, buttando la Chiaue nella profondità d'vn Pozzo. Si vestì d'vna Tonica intessuta di ruuide pelli intrecciate con acutissimi aghi, che da per tutto la traffiggeuano; e perche gli restauano le Mani, & i Piedi, trouò anco ella à questi la loro ventura, perche pose i piedi

su la bocca d'vn forno ardente, e costantemente ve li tenne, finche li trasse arsi, & vlcerosi, e le mani le attuffò nella viua Calce, ne le leuò da quella, se non le vidde scorticate, e discoperte l'Ossa: onde per tutti i suoi anni ne ritenne le Cicatrici, & i Calli. La faccia, ancorche si potesse contentare delle tante spine, che traffiggeuano il capo; ad ogni modo la tormentò con lo stroppicciamento del pepe indiano, che faceua su le guancie; onde la faccia estremamento si gonfiaua, e riempiua di piaghe. Che più; se gli parue, che gli restasse solo la Lingua, questa anco tormentaua non solo con i continui digiuni di pane, & acqua, & herbe amare, ma anco con bere ogni sera prima d'andare à letto vn vaso d'amarissimo fiele, beuanda veramente corrispondente al letto, ò piò tosto patibolo, doue non andaua per dormire, ma per tormentarsi; lo formò ella in più foggie, ma alla fine lo perfettionò in maniera, che i Massenzi non poteuano forsi architettarlo migliore. Prese ella sette legna rudi, e con vgual distãza, le pose sopra le tauole del Letticciuolo, fermandoueli con stretti legami di corde, e poi riempì lo spatio d'vn legno, e l'altro di taglienti pezzi di pietre, e d'altre minuzzaglie di mattoni, e vasi rotti in tanta quantità, che ammassati insieme, non poteuano discostarsi, perche le legna dalle parti li riteneuano, ne per il peso poteuano cadere, per le tauole, che sotto le sostentauano. Era così tormentoso questo Letto che la stessa Santa, che l'haueua fabricato, e che tanto desideraua il patire; s'inorridiua, quando vi si accostaua: vna volta gli venne in pensiero di mitigarlo, e pare, che in ciò il Signore haueſſe voluto, che la sua Sposa prouasse nel

patire

patire quella repugnanza, che egli permesse alla sua parte inferiore nell'horto, onde gli venne l'Angelo Confortatore; ed ecco, che à Rosa non gli viene vn' Angelo, ma lo stesso Signore per confortarla, & animarla, dicendogli; Ricordati, ò figlia, che molto più duro, più angusto, e più tormentoso del tuo è stato il Letto della mia Croce, sopra di cui, in vece di riposo, prouai l'Agonia della morte; Ben t' è nota, qual fosse l'amarezza del fiele, che per te sopra quel legno gustai: Sai molto bene, che non minuzzaglie di Cocci, ma crudelissima chiodi colà mi ferirono, e mi trapassorono le mani, e piedi con tal'eccesso di dolore, che si rende del tutto impossibile alle menti humane l'imaginarlo; hor pensa à questo, & quanto ti hò detto bilancia ben bene à confronto della durezza del tuo Letto, che chiaramente vedrai, quanto sia il diuario tra il mio riposo, e'l tuo, che in comparatione della mia Croce, può dirsi florido, e delitioso.

Queste parole del suo Celeste Sposo, non si può dire quanto profondamente penetrassero l'interno dell'anima di Rosa, ne quanto di generosità, e di forza si communicassero, à fine di continuare in quel rigorosissimo essercitio; perseuerò dunque con inuitta costanza in questa forma di dormire, che fù per lo spatio di sedici anni, quasi fino all'vltimo della sua vita.

A questo capo così crudelmente spinato, à questo Corpicciuolo così fieramente lacerato, à questa Verginella così marauigliosamente impiagata, *à planta pedis vsque ad verticem capitis*, corrisposero alla di lei anima i diuini fauori, e celesti consolationi, non inferiori à quelle singolarissime della

sua

sua Maestra Santa Caterina, e forse in qualche cosa maggiore; fù ella, come Caterina sposata dal Signore, abbeuerata al Sacratissimo fonte del suo Costato, pasciuta col Sacramento del suo Corpo per moltissimi giorni, ammaestrata nel leggere, e scriuere, accompagnata ne gli esercitij, souuenuta ne i bisogni, e participata ance dello stesso Cuore. Donò il Signore il proprio Cuore à Caterina, e Rosa ancor fanciulla orando vn giorno auanti l'Imagine di Santa Caterina, gli apparue vna bellissima farfalla vestita di bianco, e nero, come è appunto l habito di Santa Catarina, e gli disegnò sul petto vn bellissimo Cuore, quasi con questa metafora volesse mostrare la Santa d'hauergli communicato il suo Cuore, che era quello di Christo; e se ella non hebbe le stimmate, comme hebbe Santa Caterina, fù perche il suo amore fù così legato nel presepio di Bettelemme, e trouò iui tante delitie, che non potè lasciarle per andar à quelle del Monte Caluario, onde gli fù così famigliare la conuersatione del Bambino Giesù, che se gli dipinge fra le braccia, essendo maggior fauore d'hauer lo stesso Redentore, che le sue stimmate, e però per eccellenza vediamo, che la Beatissima Vergine sempre si dipinge col Santo Bambino in braccio.

Fù Rosa così deuota del Santo Fanciullo, che non pensaua ad altro, ne parlaua d'altro, e quello all'incontro in quell'età tenera, hor gli compariua sù i libri, che leggeua, hor sù la Conocchia, con che filaua, hor verso lei stendeua le tenere manine, come che gli offerisse gl'abbracciamēti; verso lei indrizzaua i suoi cenni, verso lei fissaua i suoi sguardi, come gioiendo alla presenza della sua Sposa, e lo stesso

sponsa-

sponsalitio, che volle contrarre seco, fù in forma di Fanciullo nelle braccia della Santa Madre, dicendogli; Rosa del mio Cuore, tu sei la mia Sposa; alle quali parole, rispose; *Ecce Ancilla Domini.* E per apparecchiarsi à godere il suo picciolo Sposo con la Sacra Sposa de' Cantici ne gli horti, e nelle celle vinarie, si fabricò nel suo giardino vna picciola celletta non più di quattro piedi lunga, e tre larga; nell'angustia di sì picciol luogo dilataua il suo Cuore alle delitie del Celeste Sposo. Quali poi fossero queste delitie, si può argomentare da i preludij, con che ella s'introduceua in questa cella, imperciòche la mattina; quando scendeua nel giardino, nell'aprire, che faceua la porta, mirando quegli Alberi, quelle piante, quell'herbe, spinta da ardentissimo desiderio della gloria di Dio, tutte le inuitaua à lodare il Signore, con quelle parole del Salmo, *Benedicite vniuersa germinantia in terra Domino.* A questo gratiosissimo inuito, quei tronchi, come se fossero stati dotati d'intelligenza, moueuano di subito gentilmente i loro rami, e toccando fronda con fronda, rumoreggiauano insieme cõ sì soaue mormorio, che se non cõ la lingua, almeno col moto, pareua appunto, che in muta fauella applaudessero con la Vergine alle glorie del Creatore. Le più basse, & humili piante solleuauano la testa in segno d'allegrezza al Cielo. Gli stessi fiori, frutti, & herbe, come se dalle parole di Rosa hauessero riceuuto vita, e senso, con regolatissimo mouimento dauano chiari segni del giubilo, che sentiuano, e molte volte quegli alberi s'incuruauano di maniera; che le loro cime toccauano la terra, attestando con quell'atto la profon-

da adoratione, con cui riueriuano alla voce della Santa il lor supremo Facitore Iddio. Arriuata poi alla cella, la quale per l'humidità del luogo, e per la frequenza de gli Alberi la trouaua tutta piena di Zenzale, con le quali però haueua fatto patto, che la notte vi si ricourassero, ma che il giorno si dipartissero; e così arriuata subito gli diceua; Orsù amiche, non più dormite, hormai è giunta l'hora di lodare, e ringratiare il vostro, e mio Signore; Di subito mirauansi quegli animaletti disponersi in ordinatissimo giro; sentiuansi con accordato concerto al meglio, che poteuano prorompere in vno non ingrato mormorio; doppo di che alla fine in segno del lor giubilo, con bellissimi intrecci festeggiauano, scherzauano, tripudiauano in maniera, che pareua appunto di vedere vn Choro ben regolato, & insieme vna danza ordinatissima. Fatto questo, tutti se ne volauano alla pastura. Il simile facceua Rosa la sera, allora che auuicinauasi il tempo del riposo, imponeuali, che prima di prender la quiete, con lei per vn poco di tempo si trattenessero nel render gratie al Creatore. Allora non senza grandissimo stupore di chi le miraua, sentiuansi tutti d'accordo con dolce susurro, e con soaue armonia secondare il genio, & il commando della Vergine, sin tanto, che lei imponendoli, che tacessero, si mirauano in quel punto puntualissimi nell'osseruanza del rigoroso silentio.

Da questi preludij si può considerare, quali fossero gli affetti suoi nella cella con il suo dolce, & picciolo Sposo Giesù. Ne riferiremo qui alcuni, più per saggio, che per altro; Gli apparue vna volta il Bambino Giesù nelle braccia della sua Santissima Madre,

Madre, e gli commandò, che raccogliesse alcune Rose, che iui erano improuisamente comparse; il che ella fece prontamente, e col grembo pieno di Rose s'inginocchiò à i piedi del suo pargoletto Giesù, il quale, presa vna la più bella, e la più odorosa, riuolto à Rosa gli disse: Questa Rosa sei tù, ò mia diletta, di questa ne voglio prender la cura, e dell'altre à te ne lascio il pensiero. Penetrorono nel più intimo del Cuore della Vergine queste dolcissime parole del suo caro Bambino; godeua oltre modo di vedersi posta à guisa di Rosa elettissima tra le mani del Saluatore, ricordandosi della promessa, che egli fece in Giouanni al c. 10. *Non rapiet eas quisquam de manu mea; ego vitam æternam do eis.* Restasi dunque tutta estatica per la consolatione eccessiua, che prouaua nell'animo, per qualche tempo non pensò, ne cercò, che cosa far doueua dell'altre Rose rimasteli in seno; pure alla fine volendo il tutto impiegare in seruitio del suo Signore, ne formò vna bellissima ghirlanda, e riuerentemente la pose sopra la Testa del suo diletto Giesù, il quale con vn gratioso sorriso, accettando il dono, doppo hauer data la Benedittione alla fanciulla, disparue. Riflettendo di poi la Vergine con più matura consideratione à questo fatto, intese chiaramente, che per quelle Rose già sparse per terra, e raccolte da lei nella veste, veniuano significate molte diuotissime Donzelle, che allora si ritrouauano in Lima per anche nello stato secolaresco, le quali haurebbero formato il nuouo Monasterio di Santa Caterina di Siena, che ella predisse con tante circonstanze di tempo, persone, e sito,

quale tutte s'auuerorono, che è vna delle più belle profezie non solo, che ella fece, mà di molti altri Santi.

Altre volte trouandosi male nella gola, gli compariue il suo gratiosissimo Giesù, inuitandola al giuoco con patto di rimettere il premio della Vittoria all'arbitrio del Vincitore. Accade questa sorte alla Vergine, la quale doppo hauer vinto, richiese, che gli mitigasse i dolori della sua gola; & il Celeste Bambino osseruandogli la parola, senza replica, la risanò; ma doppo di questo, apparendogli vn'altra volta nel giorno seguente; ricordeuole d'hauer perduto nel giuoco del giorno innanzi, mostrando brama di rifarsi, dimandò, che di nuouo si ritornasse à giuocare, & in questa seconda volta riusci vittorioso il Signore, il quale volle, che il premio di questa sua Vittoria fosse la pazienza di Rosa, che perciò fece, che gli ritornassero, anzi se gli accrescessero i medesimi dolori di prima; nel che la Santa stimò meglio la perdita, che la vincita, perche in quella conobbe, che quei dolori erano il piacere del suo Sposo, che anco con lei. *Ludebat in Orbe terrarum.*

E perche la gelosia suol'essere vn vero contrasegno d'amore; lo Sposo Celeste per far conoscere à Rosa quanto feruentemente l'amasse, e con quanta particolarità desiderasse impiegati verso di lui tutti gli affetti del Cuore, si mostrò con la Vergine geloso in maniera, che non potè sopportar per riuale ne meno vna pianta odorosa. Rosa, si come portaua i fiori nel nome, così in fatti procuraua (adoprandoui ogni sua industria,) che non gli man-

cassero fiori in qualsiuoglia tempo dell'anno, per adornarne gli Altari. A questo fine haueua dispo-sto nel suo giardino molte piante di vaghissimi fiori, e tra queste vi haueua con gran diligenza piantato del Basilico; questo coltiuaua con maggiore assiduità, e con maggior affetto, essendo che come pianta di nome, e d'odore, regia e maestosa, pareuagli, che con qualche proprietà si douesse in tributo al Rè della gloria. Corrispondeua la pianta alla cultura della diligentissima giardiniera, rendendosi ammirabile e per la vista, e per la fragranza: Ma perche è fragile, e transitorio ogni diletto, che si prende da i fiori; Rosa vna mattina scesa nel giardino, ritrouò la sua bella pianta di Basilico, non solo morta, e infracidita, ma del tutto strappata, e sradicata dal terreno; Restò in vederla alquanto alterata, si dolse nell'interno dell'animo di questo fatto; non sapendo à chi attribuirne la cagione; staua per partirsi, quando gli apparue il Signore, e gratiosamente parlandoli gli disse: E di che ti lamenti, ò Rosa? Non sono io il vero Fiore del Campo assai migliore di qualsiuoglia Basilico, anzi più degno, e più Nobile di tutti i Fiori del Paradiso? acciò tu sappia, che io non voglio; che tu applichi gli affetti del tuo Cuore in altro Fiore, che in me; Io, io con le proprie mie mani hò sradicato dal terreno questo tuo Basilico, l'hò fatto così seccare, e infracidire. Tu sei vn Fiore, & ami i Fiori, ecco à chi deui dedicare i tuoi pensieri. Così terminò di dire Giesù, e disparue. S'auuidde chiaramente Rosa in quest'auuenimento, quant'ella era amata con tenerezza dal suo

Sposo Celeste, che non poteua sopportare in lei, che l'affetto suo fosse, benche in minima parte, applicato alla terra; onde in segno di tanto fauore, si come s'alienò totalmente con l'animo da ogni attaccamente terreno, così ben volontieri hauria sradicato in effetto ogn' altro Fiore del suo giardino, quando con l'affetto vi si fosse veduta attaccata, riseruando tutto l'interno dell'anima sua al suo dilettissimo Sposo.

E questi fauori erano frequentissimi, come si caua chiaramento da i lamenti amorosi, con i quali tal volta ella sotto voce si querelaua tra se della tardanza del suo diletto Bambino, e ciò faceua allora, che quello indugiaua più del solito à comparirli, dicendo così: già è l'hora, e pur non viene. E suonato il mezo dì, e non lo vedo. O me infelice, che resto priua di vista così beata; Fortunatissima quell'anima, che adesso appresso di se lo trattiene.

In tutti questi fauori, e consolationi pure ella haueua impetrato dal Signore, se forse con Priuilegio particolare, che la sua parte inferiore non ne riceuesse alcun solleuamento, nella maniera che lo stesso Signore nella sua passione non riceuè conforto nella parte inferiore dalla Visione Beatifica, e dalla sua Diuinità; anzi se queste, come habbiamo noi altroue meditato, gli furono di maggior tormento, perche *opposita iuxta se posita magis sentiuntur*: Così noi possiamo dire di Rosa, che vedendosi l'anima così fauorita di consolationi celesti, venisse maggiormente il Corpo à sentire i suoi tormenti, quali ella tanto più amò, quanto più simili à quelli del suo Sposo, del quale, come Santa

I Caterina

Caterina , non volle altra Corona per il ſuo Capo, che quella delle Spine , come ben lo moſtrò il Signore col mezo della ſteſſa Santa Caterina anco doppo morte. Il caſo fù così; Giaceua nella bara il Cadauero di Roſa, e per ſegreta diſpoſitione della Diuina prouidenza, à cui niuna coſa è fortuita, mancò la Corona di Fiori, con la quale è coſtume doppo morte Coronarſi le Vergini. Già era arriuato il tempo di portare il Sacro pegno dalla Caſa, oue ella morì, alla Chieſa per ſepellirla. Si cercorono per ogni parte fiori, e frondi per componerli la ghirlanda, nulla ſi trouò, come che ſi reputaſſero indegni i Fiori della terra di coronare vna Spoſa del Cielo. In queſta confuſione dunque, non potendoſi più tardare, atteſo che il Clero, e Religioſi; & il Popolo con impazienza eſclamauano, che vſciſſe ormai il pretioſo depoſito, preſero per eſpediente (e certo non ſenza ſingolariſſima inſpiratione di Dio) di ricorrere ad vna Statua di Santa Caterina da Siena, di cui Roſa fin che viſſe, ne ſoleua tenere ſpecialiſſima cura. Da queſto Statua tolſero la Corona di Spine, trasferendola dal capo della Maeſtra ralla teſta della Diſcepola; E così coronata la Vergine fù con nobiliſſima pompa portata nel Cataletto alla Sepoltura. Ciò ſenz'alcun dubio volle Iddio, à fine ſi conoſceſſe chiaramente da tutti, che ſicome Roſa, mentr'ella viſſe, eſpreſſe in ſe vna viua Imagine di quella gran Santa, così anche compariſſe doppo morte, fatta degna della ſua Corona medeſima. Anzi poſſiamo dire, che la ſteſsa Caterina pare, che anche haueſſe quaſi voluto cedergli la Corona, perche Roſa nel tormen-

tormentarsi la Testa gli era stata vincitrice. E pure possiamo dire con vna gentile, e pia osseruatione che gli habbia ceduto anco la Festa. L'osseruatione è questa, che S. Caterina, come Zelantissima della Chiesa, che per essa tanto faticò in vita con le Legationi, & Ambascierie, e che con la sua opera tornasse la Santa Sedia in Roma, tanto tempo, come esigliata in Auignone; in quest'vltimo Conclaue di quattro mesi, ottente dal Signore l'elettione del Sommo Pontefice nel giorno della sua Vigilia, purche il nuouo Pontefice hauesse fatto, che la suaRosa ind'in poi hauesse la Festa da Sãta. Et appare ciò maggiormente, perche il nuouo Pontefice, secondo laCarne fù Fratello della Madre Priora del Monastero della Maddalena, le cui Monache portano l'habito di Santa Caterina, e viuono sotto la sua protettione, e la stessa Madre Priora gli fece instanza per la Canonizatione della Beata Rosa, la quale l'autenticò con vn solennissimo Miracolo operato da lei nel l'istesso tempo, e nel medesimo Monastero, sanando vna Monaca, che per tanto tempo giaceua inchiodata in vn Letto, s'alzasse subitosana, con l'inuocatione della Beata Rosa. E pare che tutto ciò confermasse il Sommo Pontifice, perche ha fatto doppio l'Offitio di Santa Caterina, e con vna Congregatione straordinaria, e particolare stabilì la Canonizatione di Santa Rosa, e poi finalmente fattone la Festa, sendo ella l'vltima; pare, che fosse il Beniamin di Nostro Signore CLEMENTE X. SANTA ROSA.